

Rassegna del 28/05/2020

ASSOCIAZIONI ANCE

28/05/2020	Arena	21	Un futuro eco e smart per gli edifici	Perina Laura	1
28/05/2020	Corriere della Sera	14	Ance «Detrazioni del 110% estese agli immobili delle società E fino al 2023»	Marro Enrico	3
28/05/2020	Mattino Padova	6	Padova, bilancio in equilibrio precario «Se non avremo 4 milioni salta tutto»	Malfitano Claudio	4
28/05/2020	Sole 24 Ore	10	Portale unico per attuare l'ecobonus al 110%	Santilli Giorgio	6
28/05/2020	Tribuna-Treviso	11	Intervista a Zelio Pirani - Per le ditte più oneri finanziari ma il cliente ha diverse opzioni	A. D. P.	7

SCENARIO

28/05/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	2	Imprese, il piano Rilancio veneto - Piano di Rilancio da 320 milioni «Ecco i soldi per le imprese»	Bonet Marco	8
28/05/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	8	Mose, ipotesi appalto per la manutenzione Barriera in Basilica corsa contro il tempo	a.zo	10
28/05/2020	Foglio	3	Editoriali - Tutti i problemi dell'ecobonus	...	11
28/05/2020	Gazzetta di Bari	10	I lavoratori edili sul piede di guerra scendono in piazza - I lavoratori edili di Ruvo scendono in piazza	Pinto Paolo_M.	12
28/05/2020	Gazzettino	11	In un secondo assegnati 50 milioni - Click day, in un secondo assegnati 50 milioni Confapi: «Uno scandalo»	Pipia Gabriele	13
28/05/2020	Gazzettino	14	Il governo rinvia ma tramonta l'ipotesi revoca - Autostrade, il governo rinvia ma tramonta l'ipotesi revoca	Gentili Alberto	15
28/05/2020	Gazzettino Treviso	8	Meno vincoli per lavorare «Cosi rilanciamo i cantieri»	P. Cal.	17
28/05/2020	Gazzettino Venezia	10	Ex ospedale, giù cinque padiglioni	Vittadello Raffaella	19
28/05/2020	Gazzettino Venezia	10	«Edifici vincolati» Protesta Italia Nostra	Mayer Lorenzo	20
28/05/2020	Giornale di Vicenza	4	Ecobonus, occasione per 161 mila famiglie	Zilliken Karl	21
28/05/2020	Giornale di Vicenza	4	Fra detrazioni e sconti I decreti spiegati online	K.Z.	23
28/05/2020	Giornale di Vicenza	35	Santa Chiara, anno zero Cariverona ferma i fondi Serve un nuovo progetto	Parolin Lorenzo	24
28/05/2020	Italia Oggi	33	Aiuti ai cantieri. Da oggi	Lenzi Roberto	26
28/05/2020	Italia Oggi	29	Bonus casa con trasferimenti verificati e controllati - Bonus casa, cessioni verificate	Poggiani Fabrizio G.	27
28/05/2020	Nuova Venezia	36	Mose, valvole da sostituire Sull'Arsenale decisione rinviata	Vitucci Alberto	28
28/05/2020	Nuova Venezia	36	Domenica prossima test a Malamocco e Chioggia insieme	A.V.	30
28/05/2020	Nuova Venezia	37	Canale dei Petroli, via al progetto per lo scavo	Tantucci Enrico	31
28/05/2020	Nuova Venezia	37	Il canale di Tesserà è interrato «Intervenire con urgenza»	Vitucci Alberto	33
28/05/2020	Stampa Torino	51	Arriva il super eco bonus Corsa alla ristrutturazione per rilanciare l'edilizia	Cassisa Elisa	34
28/05/2020	Tribuna-Treviso	10	Ecobonus edilizio per 266 mila edifici Prudenti artigiani e costruttori edili - Ecobonus per 266 mila immobili Nella Marca un business da 16 miliardi	De Polo Andrea	35
28/05/2020	Tribuna-Treviso	11	«Gli incentivi eviteranno il crollo dell'intero settore»	A. D. P.	38
28/05/2020	Voce di Rovigo	7	Respinto il 98% delle domande	...	40

Un futuro eco e smart per gli edifici

Case, ospedali e scuole: come cambieranno gli ambienti dopo il virus Interventi sulle leggi, incentivi, fondi, bonus e confronti tra gli enti

Laura Perina

Giardini, balconi e stanze insonorizzate. Da un monitoraggio dell'Ance emergono le caratteristiche del nuovo habitat a misura di pandemia, dove vivere e lavorare in sicurezza in caso di eventi che potrebbero non essere più così eccezionali.

Come renderlo accessibile ai più? Per Amedeo Margotto, presidente dell'Ordine degli architetti di Verona, «c'è bisogno di un propulsore da parte della politica, per allargare i premi volumetrici alla possibilità di realizzare spazi per il lavoro o la formazione all'interno della casa».

Si tratterebbe di intervenire sulla legge regionale del 2019 cosiddetta «Veneto 2050», che deroga volumi e superfici in caso di interventi sul patrimonio edilizio esistente legati alle prestazioni energetiche. «Ampliare i bonus a nuove opzioni», suggerisce Margotto.

Un esempio? «Con un premio del 10 per cento, a scelta, a costi ragionevoli potrei dotare un appartamento di novanta - cento metri quadri di una stanza da lavoro. In condominio, concentrare le attrezzature in uno spazio ampio di co-working da remoto. Diminuirebbero la mobilità e i suoi costi, con effetti positivi sulla qualità della vita».

Spunti dalla tavola rotonda digitale «Il futuro post-Covid» che il gruppo Athesis ha dedicato, per la serie Digital

Events, ai processi di cambiamento imposti dal coronavirus che costringono a ripensare spazi e funzioni delle nostre città. Sollecitati dalle domande di Maurizio Battista, giornalista de L'Arena, si sono confrontati l'assessore all'urbanistica Ilaria Segala, il presidente degli architetti Margotto, il presidente dell'Ordine degli ingegneri Andrea Falsirollo e il presidente dell'Ance Carlo Trestini. Nel prossimo futuro gli enti dovranno indirizzare questi cambiamenti per migliorare l'ambiente e la vita dei cittadini, «ma non ne avremo le forze», dichiara Trestini, «se non evitiamo la crisi». A oggi, spiega il rappresentante dei costruttori, «registriamo un calo di fatturato delle imprese pari al 20-25 per cento. Di contro, constatiamo interesse da parte della gente verso nuovi modi di costruire. L'edilizia sarà il volano della ripartenza. Ma solo se supportata dalla legislazione e dal sistema bancario. Infatti l'85 per cento di chi vuole acquistare o ristrutturare lo farebbe attingendo a finanziamenti». La svolta, dice, partirà dalle strutture sanitarie, le infrastrutture e le scuole («l'80 per cento ha problemi di sismicità e spazi interni da ripensare in ottica anti-contagio»). In altre parole dai fondi stanziati per l'edilizia pubblica, che «va potenziata e messa in sicurezza».

In attesa di saperne di più

sull'Ecobonus contenuto nel decreto Rilancio, c'è tutto un tema di mobilità da affrontare in vista della ripresa dell'anno scolastico, a settembre, quando la necessità di arrivare in classe in tempo si scontrerà con i posti ridotti sui mezzi pubblici. Elementari e medie sono scuole di prossimità, mentre il bacino d'utenza degli istituti superiori è extra-cittadino, e se per i più grandi rimarrà, almeno in parte, la didattica in versione a distanza, «una strategia va comunque coordinata, perché monopattino e bici elettrica, anche se inseriti nel bonus Mobilità, sono soluzioni difficili da attuare per chi vive la città dall'esterno», considera il presidente degli ingegneri Falsirollo.

I mesi del lockdown, all'insegna di videoconferenze, le lezioni online e smartworking, hanno visto protagonista anche il 5G. Il 4 giugno gli ingegneri organizzano un webinar per fare chiarezza dal punto di vista normativo, ambientale e sanitario; nel frattempo «è partito un tavolo di confronto con la Provincia», anticipa l'assessore Segala, «per non andare a macchia di leopardo nei vari Comuni del territorio», alcuni dei quali hanno già preso posizione per vietarlo. «A Verona la rete 5G non è partita, perché nessun gestore la offre. Ma le richieste dei cittadini aumentano e il dibattito è aperto. Se n'è parlato anche in consiglio comunale». Che sia questo il tema caldo dell'estate? •





Aumentiamo i volumi delle nostre abitazioni per costruire una stanza di lavoro

AMEDEO MARGOTTO
PRESIDENTE ORDINE ARCHITETTI



Va coordinata anche una strategia sulla mobilità sostenibile, pubblica e privata

ANDREA FALSIROLLO
PRESIDENTE ORDINE INGEGNERI



L'edilizia sarà il volano della ripartenza se verrà aiutata dalle leggi e dalle banche

CARLO TRESTINI
PRESIDENTE ANCE



E dobbiamo discutere pure della Rete 5G perché i cittadini la richiedono

ILARIA SEGALA
ASSESSORE ALL'URBANISTICA



Il caporedattore de L'Arena Maurizio Battista e i quattro ospiti di Athesis Digital Events

Ance

«Detrazioni del 110% estese agli immobili delle società E fino al 2023»

ROMA Il recovery fund, se andrà in porto, potrebbe finanziare un prolungamento al 2022 del superbonus del 110%. Lo ha auspicato l'inventore dell'incentivo, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro, aprendo il webinar dell'Ance, l'associazione costruttori, dedicato a una delle misure più attese del decreto Rilancio. La norma prevede un credito d'imposta pari al 110% della spesa sostenuta da condomini e privati per ristrutturazioni ecosostenibili e antisismiche, cedibile all'impresa che realizza i lavori o a un intermediario finanziario. Meccanismo che, se funzionerà, consentirà di fare i lavori senza tirar fuori un euro. Obiettivo: rilanciare l'edilizia e rinnovare le abitazioni. Il decreto rilancio stabilisce che il superbonus sia applicabile sulle fatture emesse dal primo luglio prossimo al 31 dicembre 2021. Secondo l'Ance, che pure apprezza la novità, si tratta di un tempo troppo breve, considerando che per far partire l'incentivo bisognerà attendere i decreti attuativi e che lavori di ristrutturazione come quelli contemplati dalla norma richiedono tempi lunghi. Per i costruttori sarebbe anche importante estendere la potenziale platea dei beneficiari alle seconde case e agli immobili delle società. Su tutti questi punti già si annunciano emendamenti in Parlamento, ma bisognerà eventualmente trovare coperture ulteriori rispetto ai 14 miliardi già stanziati. «Più che l'estensione alle seconde case — ha detto Fraccaro — sarebbe importante riuscire a estendere il beneficio al 2022». Gabriele Buia, presidente dell'Ance, ha rilanciato chiedendo di arrivare al 2023, sollecitando intanto norme applicative «semplici e veloci».

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Padova, bilancio in equilibrio precario «Se non avremo 4 milioni salta tutto»

Giordani si unisce alla protesta dei primi cittadini "metropolitani": «Il premier Conte non penalizzi i Comuni virtuosi»

La rinegoziazione dei mutui con Cdp porterà a un risparmio di 1,3 milioni di euro

Claudio Malfitano / PADOVA

«Servono soldi ma anche certezze. Il premier Conte deve dare risposte chiare, non solo ai sindaci delle città metropolitane ma a tutti gli 8 mila primi cittadini del Paese». Il sindaco Sergio Giordani non ha proprio gradito la lettera inviata da 11 sindaci, coordinati dal presidente dell'Ance Antonio Decaro, che amministra Bari. Una missiva che chiede «una manovra aggiuntiva» minacciando la fine dei servizi garantiti dai comuni. Come l'illuminazione, la raccolta rifiuti, l'assistenza sociale. «A Padova non rischiamo il dissesto, perché siamo un comune virtuoso che ha sempre tenuto i conti in regola – spiega Giordani – Ma non per questo possiamo essere penalizzati».

LA TELEFONATA CON DECARO

Il chiarimento, con il presidente dell'Ance nazionale Decaro, arriva in una lunga telefonata nel pomeriggio. Giordani ha poi sentito anche il leader dell'Ance Veneto Mario Conte (sindaco di Treviso) e il collega veneziano Luigi Brugnaro. «Risorse certe e sufficienti per consentire ai comuni di assicurare continuità nei servizi alle comunità, perché le somme già stanziare non ci permetteranno di chiudere i bilanci a luglio», hanno spiegato i sindaci in una lettera al premier inviata da Decaro e firmata da Raggi (Roma), Sala (Milano), De Magistris (Napoli), Appendino (Torino), Orlando (Palermo), Bucci (Genova), Merola (Bologna), Nardella (Firenze), Pogliese (Catania), Brugnaro (Venezia), Falcomatà

(Reggio Calabria), Truzzu (Cagliari). Il premier li ha convocati per un incontro previsto oggi nel primo pomeriggio a Palazzo Chigi.

«Va benissimo far rappresentare le esigenze di tutti ai sindaci delle città metropolitane, ma si deve sempre avere in mente che i sindaci in Italia sono quai 8 mila. Piccoli, medi o grandi: tutti incontrano gravi difficoltà e i criteri di assegnazione dei fondi non solo dovranno essere equi e oggettivi, ma soprattutto non penalizzanti per tutti quei comuni virtuosi e coi conti in ordine», osserva Giordani.

BILANCIO IN EQUILIBRIO

Con gli ultimi assestamenti approvati lunedì scorso dal consiglio comunale, Padova ha messo i suoi conti in equilibrio, considerando un "buco" per mancate entrate che alla fine dei conti è stato determinato il 23-24 milioni. Il primo cittadino ha riunito assessori e dirigenti per fare il punto su tutte le spese che possono essere eliminate o rinviate al prossimo anno.

È stata effettuata una stima del contributo che dovrebbe arrivare dal governo, di circa 4 milioni di euro. Dei 3 miliardi stanziati infatti il 30% verrà assegnato entro luglio, mentre il restante 70% sarà affidato a una commissione che dovrà stabilire i criteri di ripartizione. È proprio questo che preoccupa Giordani. «Voglio sperare che alle prime cifre stanziare per gli enti locali se ne aggiungano altre, perché è apprezzabile la buona volontà dell'esecutivo ma semplicemente non bastano per ristorare i danni ingentissimi che abbiamo subito. E senza interventi potrebbero saltare i servizi essenziali in caso di una minima difficoltà. Inoltre non abbiamo un euro per fare programmazione o investimenti. Mentre io

sogno una Padova che si rialzi in fretta e che torni a risplendere».

LA RINEGOZIAZIONE DEI MUTUI

Un risparmio di 1,3 milioni arriverà dalla rinegoziazione dei prestiti con la Cassa depositi e prestiti, che sarà formalizzata nei prossimi giorni. È stato analizzato un plafond di mutui per un debito complessivo residuo di quasi 49 milioni di euro. In questo modo la rata annuale del 2020 si riduce di 1.295.660 euro. E negli esercizi 2021 e 2022 si risparmiano altri 67 mila euro. L'operazione comporta una riduzione della rata complessiva fino all'anno 2039, mentre poi ci saranno incrementi negli anni successivi.

LA SPINTA DI DE POLI

Anche il senatore padovano dell'Udc si è unito alla protesta dei sindaci, schierandosi anche con Giordani: «L'allarme dei sindaci non ha appartenenze politiche. 13 miliardi previsti dal decreto Rilancio sono insufficienti e rischiano di arrivare tardi: le amministrazioni hanno bisogno di liquidità ma anche di programmare una ripartenza con gli investimenti sulle opere necessarie per lo sviluppo. Investimenti che possono ridare fiato alle imprese locali, come è stato chiesto dal presidente dell'Ance Mauro Cazzaro – osserva De Poli – Serve un intervento eccezionale con la sospensione dei vincoli del Patto di stabilità, come ha chiesto Giordani. E poi un fondo di ristoro per i comuni che subiranno perdite erariali su Cosap, Tari e imposta di soggiorno». —





In alto un'immagine di Padova al tramonto vista dal drone. Sotto a sinistra il sindaco Sergio Giordani ieri pomeriggio mentre era impegnato in una telefonata con il presidente dell'Ance Antonio Decaro, a destra

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

Portale unico per attuare l'ecobonus al 110%

Edilizia. L'annuncio di Fraccaro che apre anche all'allungamento della durata oltre il 2021 chiesta da Ance: «Destinare parte delle risorse del Recovery Fund»



Riccardo Fraccaro. «L'idea è di creare un portale unico rivolto a operatori, tecnici e cittadini dove spiegare tutto dettagliatamente come si può usufruire del superbonus e anche dove caricare tutti i documenti». Così il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio

2022

OBIETTIVO ESTENSIONE SUPERBONUS

Per il sottosegretario Fraccaro «importante sarebbe riuscire ad estendere al 2022» il superbonus

Giorgio Santilli
ROMA

Per abbattere la burocrazia e far decollare il Superbonus al 110% per la riqualificazione energetica delle abitazioni il governo pensa al portale unico. Lo ha annunciato ieri il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro. «Lavoriamo - ha detto - con il Mise, con l'Agenzia delle Entrate, con il Mef per creare un portale unico e spiegare a operatori, tecnici e cittadini come si possono svolgere i lavori, come si può usufruire del superbonus. Lì caricheremo linee guida, circolari e tutti i documenti». Fraccaro - che è intervenuto al convegno online dell'Ance «Superbonus al 110%: case verdi e sicure per città sostenibili» - ha poi aggiunto che «se entriamo nell'era della transizione energetica, che è l'indirizzo che ci dobbiamo dare se vogliamo crescere come economia, dobbiamo imparare a fare squadra: se ogni singolo attore non fa la sua parte, non ce la faremo».

Ma Fraccaro ha fatto anche una prima apertura sulla possibilità di prolungare l'intervento oltre il 2021, come ha già chiesto il presidente dell'Ance, Gabriele Buia. «C'è un vincolo di risorse - ha detto il sottosegretario a Palazzo Chigi - ma importante sarebbe riuscire

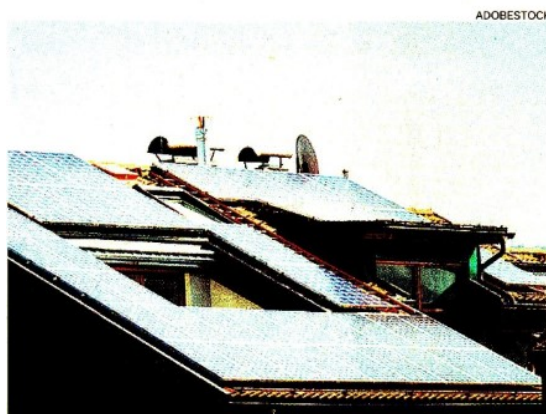
ad estenderlo al 2022 perché darebbe una soglia temporale non banale che ci permetterebbe di utilizzare il 110% anche per l'abbattimento e la ricostruzione. Se lavoriamo tutti bene, a novembre quando avremo la legge di Bilancio potremmo già aver dimostrato che questa impostazione keynesiana orientata alla sostenibilità ambientale è la strada da percorrere, perché avremmo dimostrato che si abbiamo messo tanti soldi a copertura ma effettivamente la crescita c'è». Fraccaro non ha neanche escluso che al Superbonus, proprio per prolungarne la durata, si destinare «una parte del Recovery Fund».

D'altra parte proprio dall'Europa sono arrivate attestazioni importanti: Eurostat che ha dato il benestare alla credibilità del credito dopo anni in cui invece lo aveva negato; la federazione europea dei costruttori, la Fiec, che lo propone come modello per una misura europea.

Il seminario Ance è servito per mettere a fuoco le maggiori preoccupazioni sugli aspetti attuativi. Sarà già rilevante la conversione del decreto «anche se la vera sfida - ha detto Buia - è che si utilizzino questi sessanta giorni per fare tutti i provvedimenti necessari a un'attuazione chiara e semplice e poter partire poi senza più dubbi». Ri-

chiesta di chiarezza e anche disponibilità alla collaborazione nella fase attuativa sono state espresse anche dal vicedirettore dell'Abi, Gianfranco Torriero, per il mondo bancario, e dal direttore dell'area Business dell'Ania, Umberto Guidoni, per quello assicurativo. Da chiarire e semplificare soprattutto gli aspetti relativi alla cessione del credito; un primo chiarimento utile lo ha dato il senior advisor del Mef, Raffaele Russo. «Dalla lettura della norma - ha detto - appare già chiaro che la responsabilità, in caso di beneficio indebito, resti in capo solo al cedente beneficiario del credito di imposta e non al cessionario (la banca)». Anche da Enrico Esposito, capo di gabinetto del Mise, subito alcuni chiarimenti utili come quelli sui prezziari. «Più che fare riferimento ai prezziari regionali - ha detto - potremmo prendere in considerazione prezziari largamente utilizzati dal mercato, come quelli pubblicati da Dei, per strutturare un nostro prezzoario all'interno del decreto di aggiornamento sui criteri minimi ambientali (Cam) dei materiali». Potrebbe invece finire in un emendamento parlamentare il chiarimento sui casi in cui sia ammesso l'avanzamento di una sola classe energetica invece di due, perché «non possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superbonus.

L'incentivo al 110% per la riqualificazione energetica delle abitazioni è uno dei perni del governo per la ripresa dell'economia



Zelio Pirani è il direttore dell'Ance Treviso e rappresenta 8.800 società
«Le ristrutturazioni si erano già rimesse in moto da qualche anno»

Per le ditte più oneri finanziari ma il cliente ha diverse opzioni

«È una novità
che porterà benefici
Il committente
può rientrare
della spesa
in cinque anni»

Zelio Pirani è il direttore dell'Ance di Treviso, il gruppo di Assindustria Venetocentro che rappresenta i costruttori delle province di Treviso e Padova. Il "super ecobonus" è lo strumento che molti attendevano da tempo, anche se nelle ultime ore sono cresciute le perplessità delle aziende in merito soprattutto alle modalità di pagamento.

A chi sono riservate le agevolazioni?

«Ai proprietari di prima casa, anche se in condominio, ovviamente in questo caso va trovato l'accordo con gli altri inquilini e con l'amministratore. Per le seconde case sembra saranno considerate quelle in condominio. Parliamo di 60 mila euro per alloggio come tetto massimo di spesa. C'è anche il sisma bonus, dal funzionamento più complesso perché richiede interventi di carattere strutturale. In questi casi il limite di spesa è di 96 mila euro».

Di che interventi parliamo, soprattutto, per quan-

to riguarda l'ecobonus?

«I più frequenti sono i "capotti" esterni, un rivestimento delle pareti con materiali isolanti che grazie alle nuove tecnologie ora sono anche meno spessi di un tempo. Poi vengono gli interventi sui serramenti e sugli infissi, che se consistenti diventano a loro volta esempi di riqualificazione energetica. Quindi gli investimenti sugli impianti di climatizzazione».

La considera una misura efficace?

«Sì, il meccanismo delle ristrutturazioni si era già rimesso in moto negli anni scorsi grazie ad altre agevolazioni, ora c'è in più la possibilità di cedere il credito alla banca o a un'assicurazione, oppure alla stessa impresa».

Gli artigiani, però, non sembrano intenzionati ad accettare questa soluzione.

«Al committente resta sempre la possibilità di scontare la spesa sostenuta nei successivi cinque anni in dichiarazione dei redditi. Nelle altre ipotesi, è chiaro che se chiedo subito lo sconto in fattura all'impresa, che dovrà cedere il credito alla banca, questa avrà degli oneri finanziari aggiuntivi. Il provvedimento, in ogni caso, amplia il ventaglio di possibilità a disposizione del proprietario».

A.D.P.



ZELIO PIRANI
DIRETTORE
ANCE TREVISO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La ripartenza Il governatore: questa è la risposta a chi dice che non sosteniamo aziende e lavoratori. L'assessore: dialogo con le categorie

Imprese, il piano Rilancio veneto

La Regione stanZIA 320 milioni, 110 a fondo perduto. Marcato: soldi veri, creeranno un volano da 1,4 miliardi

VENEZIA Un piano Rilancio: anche la Regione in campo con contributi a fondo perduto, finanziamenti e garanzie per sostenere le imprese. L'assessore Marcato: volano da 1,4 miliardi. a pagina 2

GLI AIUTI

Anche la Regione in campo con contributi a fondo perduto, finanziamenti e garanzie in grado di muovere liquidità fino a 1,4 miliardi di euro

Piano di Rilancio da 320 milioni «Ecco i soldi per le imprese»

di **Marco Bonet**

VENEZIA Il piano, dal titolo assertivo («Ora, Veneto!»), è per il governatore Luca Zaia «la risposta a tutti quelli che sostengono che la Regione non sta facendo nulla per lavoratori e imprese nella Fase 2». StanZIA 320 milioni di euro, recuperati per lo più dalle casse di Veneto Sviluppo e dai fondi europei ancora inutilizzati, ma secondo l'assessore allo Sviluppo economico Roberto Marcato l'effetto moltiplicatore delle misure si spingerà fino a 1,4 miliardi. «Soldi veri - ha tenuto a puntualizzare prima ancora di entrare nei dettagli - non come quelli "di carta" di altre Regioni, che per fare numero inseriscono nella conta i piani triennali delle opere pubbliche oppure i vecchi fondi Ue che colpevolmente non sono riuscite a spendere in questi anni». Nessun paragone con le realtà a statuto speciale, chiosa l'assessore, «che ovviamente dispongono di risorse fuori misura rispetto a noi» ma a suo dire si tratta comunque di «un piano ben congegnato, chirurgico, pensato per aiutare le realtà più colpite dal lockdown».

Da dove arrivano i soldi

Le misure, che Marcato spiega essere frutto di un dialogo durato settimane con le associazioni di categoria e le camere di commercio, e fatte in parte

proprie dalla Conferenza delle Regioni, sono articolate. Partiamo dalle cifre: la Regione stanZIA 320 milioni di euro per Pmi (il 97% delle imprese venete ha meno di 10 dipendenti), industria, commercio, artigianato e liberi professionisti; di questi, come ha specificato il vicepresidente con delega al Bilancio Gianluca Forcolin «200 milioni circa sono fondi reintroitati da Veneto Sviluppo, poi ci sono 30 milioni dal Por-Fesr, altri 32 milioni dal Fse, il resto l'abbiamo recuperato tra le pieghe del bilancio regionale». Come saranno impiegati i fondi? 110 milioni andranno in contributi a fondo perduto; 150 milioni in finanziamenti agevolati, 60 milioni in garanzie.

Fondo perduto

Nel dettaglio: per i contributi a fondo perduto sono previsti 20 milioni come supporto alla liquidità (sarà il primo bando a partire, a metà giugno; il singolo contributo andrà da 2.000 a 3.700 euro); 9 milioni per il supporto agli investimenti (fino a 250 mila euro per i distretti, fino a 7 mila per i luoghi del commercio); 3 milioni per la digitalizzazione e il passaggio generazionale nell'artigianato (massimo 34.500 euro); 12 milioni per il rifinanziamento dei contributi per gli investimenti nel manifatturiero, l'artigianato dei servizi e Industria 4.0 (da 18 mila a 150 mila euro); quindi

la fetta più consistente, 47 milioni, sarà spesa per il sostegno alle Pmi ma «in collaborazione con le camere di commercio», dunque con regia territoriale; infine, 20 milioni andranno a progetti di ricerca e sviluppo «anti-Covid», d'intesa con le università, innestandosi sulle già avviate Reti Innovative Regionali (Marcato ha colto l'occasione per una nuova scudisciata a OpenFiber, la società della banda larga che non terminerà il suo lavoro in Veneto prima del 2023: «Un investimento da 400 milioni che doveva essere concluso per dicembre...» è sbottato l'assessore).

Finanziamenti agevolati

I 150 milioni per i finanziamenti agevolati andranno per 120 milioni in cofinanziamenti a medio termine a tasso agevolato Veneto Sviluppo-banche (la speranza, dunque, è che queste ultime mettano sul piatto altrettante risorse); 30 milioni andranno invece al microcredito (5-50 mila euro a costo zero). «Abbiamo deci-



so di coinvolgere Bcc e Confidi perché più vicini al territorio ma sono in prova, se non daranno i risultati sperati cambiamo rotta» avvisa Marcato.

Garanzie

E chiudiamo con i 60 milioni per le garanzie: 35 milioni saranno usati per le riassicurazioni a tasso zero e costo zero di prestiti d'importo medio di 50 mila euro, 25 milioni sono invece destinati a finanziamenti fino a 250 mila euro in collaborazione con il Mise. «Ci sono poi altre misure a latere ma finalizzate allo stesso scopo, il rilancio nella Fase 2 - conclude Marcato - come la Zona Logistica Semplificata Venezia-Rovigo, di cui presto convocheremo il tavolo, la moratoria del credito decisa da Veneto Sviluppo, il Fondo per la crescita sostenibile in collaborazione col Mise, il posticipo dei saldi al 1° agosto come chiesto dai commercianti. Complessivamente sono 13 mila le imprese interessate».

Le reazioni

«Siamo soddisfatti - afferma Agostino Bonomo, presidente di Confartigianato - è il risultato di un lavoro fatto insieme alla Regione e alle parti sociali per identificare nuovi strumenti a sostegno delle imprese e rifinanziare misure che hanno prodotto effetti significativi. Bene che le risorse siano state ritarate in ottica covid 19 evitando di investire in progetti superati». Il capogruppo del Pd in Regione Stefano Fracasso sospira: «Finalmente! Da tempo indicavamo l'urgenza di un piano di rilancio dell'economia e chiedevamo alla giunta di metterci soldi veri, freschi. Alcune misure coincidono con quelle che avevamo suggerito, come i contributi a fondo perduto. Ora si lavora su trasporto pubblico e case di riposo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marcato

Sono soldi veri e freschi, non di carta come quelli di Regioni che hanno ammassato vecchi piani e fondi Europei per fare massa

Le reazioni

Contenti gli artigiani
«Misure concordate»
Via libera dalle opposizioni: «Era ora»



Attività «sporche» via dall'Arsenale

Mose, ipotesi appalto per la manutenzione Barriera in Basilica corsa contro il tempo

VENEZIA Ieri c'è stata la prima analisi nel Comitato tecnico amministrativo del Provveditorato, tra un paio di settimane dovrebbe arrivare il via libera. La manutenzione delle paratoie del Mose se ne va dall'Arsenale di Venezia, a conclusione di una lunga battaglia del comitato e dei cittadini, che hanno sempre avversato l'ipotesi di attività come la sverniciatura delle dighe in pieno centro storico. Il nuovo *masterplan* analizzato a Palazzo X Savi prevede dunque lo stralcio di quella parte, mentre resterà la manutenzione dei mezzi navali: il *jack-up* e la «cavalletta», che servono per spostare le paratoie, e quello per la rimozione dei sedimenti, se e quando sarà realizzato. Il problema è il futuro della manutenzione «pesante», perché l'ipotesi di farla all'area ex Pagnan di Porto Marghera non pare aver convinto il provveditore Cinzia Zincone e il supercommissario del Mose Elisabetta Spitz. I costi sono molto elevati (circa 50 milioni per l'infrastrutturazione), ma la questione chiave sarebbe quella della titolarità: l'area è infatti del Consorzio Venezia Nuova, che però un paio d'anni fa l'aveva data in garanzia al Provveditorato per coprire gli anticipi sui ripristini. E infatti l'ex provve-

ditore Roberto Linetti aveva valutato l'ipotesi solo allora, mentre prima l'aveva bocciata come un «maxi-vitalizio per decenni» al Cvn. Sullo sfondo, ma per alcuni l'ipotesi più probabile, resta invece la gara d'appalto, che solleverebbe lo Stato da una struttura fissa. Il test avrebbe dovuto essere il bando per la manutenzione delle paratoie di Treporti, che però è impantanato nei ricorsi al Tar. A quella gara avevano partecipato Cimolai, i croati di Brodosplit, ma soprattutto Fincantieri, che molti vedono come favorito per il futuro, tanto che addirittura qualcuno proponeva un affidamento diretto, subito stoppato da Zincone.

Nel Comitato tecnico tra due settimane finirà anche l'ipotesi della barriera di vetro a protezione della Basilica di San Marco. L'obiettivo è che sia approvata quel giorno per poter iniziare i lavori e finirli in vista delle prime acque alte di ottobre, ma i tempi sono strettissimi. In questi giorni dovrebbe inoltre essere presentato il lavoro dello studio milanese di Stefano Boeri (la firma del «bosco verticale»), incaricato da Zincone e Spitz di migliorare l'inserimento architettonico dell'intervento progettato dalla Procuratoria di San Marco. (a. zo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EDITORIALI

Tutti i problemi dell'ecobonus

Un regalo del 110 per cento è un incentivo alle truffe. Ora lo dice anche l'Upb

L'ecobonus al 110 per cento, inserito nell'ultimo decreto e apprezzato da tutte le forze politiche e dalle categorie produttive, parte dalla volontà di rilanciare l'edilizia e i cantieri. Ma ha diversi e grossi problemi, come è naturale ed evidente per qualsiasi bonus o credito d'imposta superiore al 100 per cento della spesa sostenuta. Sul Foglio lo abbiamo scritto diverse volte (Carlo Stagnaro e Edoardo Zanchini il 10 maggio e Luciano Capone il 15 maggio): la generosità eccessiva, in un periodo in cui di per sé servirebbe una gestione oculata per un paese con molte necessità e un debito crescente, produce inoltre un circolo vizioso spingendo cittadini e imprese ad abusarne. Il bonus al 110 per cento diventa un enorme incentivo alla sovrapproduzione e favorisce comportamenti collusivi tra i privati: in pratica lo stato mette in palio un premio per chi lo truffa, incoraggiando comportamenti economicamente razionali ma eticamente discutibili. A queste stesse conclusioni, è giunto l'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb), l'organo indipendente vigilante sulla finanza pubblica: "Occorre segnalare il possibile utilizzo della misura a fini elusivi o speculativi - ha dichiarato il presidente dell'Upb Giuseppe Pisaro in audizione alla commissione Bilancio della Camera -. L'entità della detrazione riduce sensibilmente il conflitto di interessi tra fornitori e acquirenti sul costo degli interventi agevolati, avendo entrambe le parti convenienza a massimizzare la spesa fino a raggiungere l'importo massimo agevolabile. Nel caso, ad esempio, di imprese che forniscano sia lavori di riqualificazione energetica che di ristrutturazione al medesimo cliente, potrebbe convenire alle parti sovrastimare il costo dei primi, al fine di finanziare con l'agevolazione anche i secondi". Anche a causa di questo incentivo perverso, l'Upb segnala "un rischio di sottostima degli oneri ai fini dell'indebitamento netto". I soldi, se li regala, non bastano mai. Ma i debiti, poi, vanno ripagati.



RUVO DI PUGLIA
I lavoratori edili
sul piede di guerra
scendono in piazza
PINTO IN X>>

I lavoratori edili di Ruvo scendono in piazza

«Norme stringenti, a rischio numerose piccole e medie imprese»

Viene contestata la decisione di riconoscere le aziende colpevoli per eventuali contagi da Covid-19

MANIFESTAZIONE

Gli operatori si sono dati appuntamento domani in piazza Matteotti

PAOLO M. PINTO

● **RUVO.** «Le imprese non possono e non devono essere riconosciute colpevoli di contagio da Covid-19. Così facendo si metterebbero in difficoltà molte imprese e piccoli artigiani». Per queste motivazioni gli edili e affini di Ruvo, domani, venerdì, alle 8, in piazza Matteotti, hanno deciso di manifestare contro una norma ingiusta e punitiva per un settore che insieme all'agricoltura e al commercio è il vero cuore pulsante di questa nazione.

«Siamo consapevoli degli eventuali rischi che si corrono quotidianamente sui cantieri e ci stiamo organizzando affinché la tutela di operai, datori di lavoro e affini del mondo dell'edilizia non venga coinvolta nel

dramma dei contagi. Chiediamo a tutti i rappresentanti istituzionali di farsi carico, di sostenere questa iniziativa e di farsi portavoce agli enti preposti affinché venga eliminata. Chiediamo infine che si creino delle condizioni che non vadano a influire sul costo del lavoro e della burocrazia asfissiante che si abbatte soprattutto sulle piccole aziende artigiane. La salute dei nostri operai è una priorità che ci accompagna da anni e a cui teniamo».

Le imprese hanno sin da subito condiviso le regole anti-contagio. Per ben due mesi sono state rispettate le scelte della comunità scientifica messe in atto dal governo per poi finalmente tornare a parlare di ripresa delle attività del settore edile. Scelte che hanno gravato non poco sui piccoli imprenditori e sui loro dipendenti che, in molti casi, non hanno ancora ricevuto la tanto attesa Cassa integrazione. Una ripresa importante a livello economico, umano e sociale che, però, ha dato vita a un accordo che non piace tra Governo, Inail e Ance.

Un «patto» secondo cui un eventuale contagio da Covid-19 di un dipendente verrebbe ricono-

sciuto come infortunio sul lavoro. Tale accordo comporterà un ulterio-

re aggravio pagato dalle imprese che, sia pur escludendo l'automatismo della responsabilità penale, «vedranno sicuramente aumentati i premi dovuti, dovranno fornire risposte ad eventuali tentativi di far ricadere sulle imprese le responsabilità di comportamenti che i lavoratori dipendenti possono aver attuato al di fuori dell'orario lavorativo ma che, per ovvi motivi, potrebbero cercare di strumentalizzare».

«Inoltre - sostengono ancora - il costo dell'Inail, che per il nostro settore è risaputo essere il più gravoso, è totalmente a carico delle imprese aggravato da ulteriori oneri per far fronte all'emergenza anche se lo stesso ente ha ribadito che non ci saranno costi aggiuntivi a carico delle imprese».

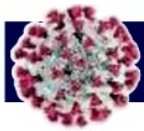


La beffa Fondi per le mascherine: accolte solo 3151 domande



In un secondo assegnati 50 milioni

Pipia e Strati a pagina 11



I contributi per il Covid 19

**Click day, in un secondo assegnati 50 milioni
Confapi: «Uno scandalo»**

► Denuncia della Piccola e media industria di Padova: «Una beffa, vince chi arriva primo»

► Erano i rimborsi per i dispositivi di sicurezza: accolte solo le prime 3.151 domande su 194.175

IL PRESIDENTE CARLO VALERIO: «POSSIBILE CHE LE MISURE DESTINATE ALLE IMPRESE SIANO GESTITE COSÌ?»

IL DIRETTORE DAVIDE D'ONOFRIO: «PER COMPLETARE LA DOMANDA BISOGNAVA COMPILARE TRE CAMPI»

IL CASO

PADOVA Quante cose si possono fare in un secondo e 46 millesimi? Poche, pochissime. Nemmeno bere un bicchiere d'acqua. Cronometro alla mano, però, è questo il tempo impiegato virtualmente per assegnare 50 milioni di euro previsti dal bando "Impresa Sicura" di Invitalia, agenzia del Ministero dell'Economia specializzata negli investimenti per lo sviluppo delle imprese. A denunciarlo



con rabbia è la Confapi padovana: «In Italia le domande accolte sono state 3.151, le aziende escluse 190 mila. Avevano presentato progetti per oltre un miliardo» scrive la Confederazione italiana della piccola e media industria privata. E il presidente Carlo Valerio alza la voce: «È un nuovo record avvilente. Possibile che le misure destinate alle imprese siano gestite in questo modo?».

LO STUDIO

“Impresa Sicura” è il bando di Invitalia rivolto alle aziende che vogliono chiedere un rimborso delle spese sostenute per l’acquisto di dispositivi di protezione e per mettere in sicurezza il luogo di lavoro. Fabbri- ca Padova, centro studi di Confapi, ha analizzato i numeri del bando e ora punta il dito sul modo di gestire le risorse da parte dello Stato. Le domande presentate attraverso il “click day” sono state nel complesso 194.175. Di queste, solo 3.151 (1,6%) sono state accolte. In chiave padovana, sono state 80 le domande ammesse su 1.013 presentate per un importo complessivo di poco superiore al milione di euro. «Il bando ha dato i numeri, letteralmente - attacca Valerio -. La scelta è stata fatta con la bizzarra lotteria del click day: chi prima schiaccia il bottone prima vince, ed entro l’11 giugno potrà presentare domanda effettiva di rimborso. La prossima volta alle imprese converrà partecipare direttamente alla Lotteria di Capodanno, almeno lì gli importi sono più alti rispetto a una tombola ridicola come questa, che non fa altro che generare amarezza e disillusione in chi partecipa».

L'ATTACCO

Questa è la premessa, poi c’è l’attacco frontale: «Cos’ha nella testa chi è al governo e annuncia l’arrivo di risorse con grandi strombazzamenti, per poi uscirsene con bandi del genere? Ci aspettiamo che l’amministratore delegato di Invitalia Domenico Arcuri, già Commissario straordinario per l’emergenza Covid-19, faccia chiarezza su quanto accaduto. Uno Stato serio - incalza Valerio - prima studia la reale entità dei fabbisogni e poi stanziava risorse adeguate a soddisfarli».

IL MECCANISMO

Entra nel merito delle procedure il direttore di Confapi, Davide D’Onofrio: «Noi conosciamo il meccanismo alla base dei vari click day, che premia chi clicca per primo. Proprio perché lo conosciamo ci siamo attrezzati per agevolare le nostre aziende nel momento della partecipazione e abbiamo raccolto risultati superiori alla media nazionale. Ma non è questo il punto, perché non possiamo non evidenziare come la questione abbia assunto contorni allarmanti. Il problema, infatti, è che i 50 milioni di euro stanziati sono spariti in poco più di un secondo e per completare la domanda bisognava compilare tre campi codice fiscale dell’impresa, codice fiscale del legale rappresentante e importo in euro. Senza dimenticare - chiude il direttore - che, nonostante siano decine i miliardi stanziati per fronteggiare l’emergenza, Impresa Sicura è stata finanziata togliendo risorse al Bando Isi Inail. Era davvero utile?».

Gabriele Pipia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRONTI, VIA I fondi per la sicurezza accaparrati dai più veloci al pc

Autostrade
Il governo rinvia ma tramonta l'ipotesi revoca
Il governo resta incagliato nello scoglio della concessione di Autostrade per l'Italia. Il vertice fra Conte, i ministri De Micheli e Gualtieri e i capi delegazione di maggioranza, non è stato risolutivo. Tramonta l'ipotesi della revoca, e si fa strada quella di mantenere la concessione ad Atlantia ma con un taglio delle tariffe e la perdita della quota di controllo dei Benetton in Aspi.
 Gentili a pagina 14

Autostrade, il governo rinvia ma tramonta l'ipotesi revoca

►Vertice a Palazzo Chigi: «Ok al rinnovo della concessione purché Atlantia sia in minoranza»

►Troppi rischi se si andasse a gara europea: lavoratori a spasso e rete in mani straniere

LA NUOVA MEDIAZIONE HA IL CONSENSO DI M5S CHE POTREBBE USCIRE DALL'ANGOLO AVENDO DIMOSTRATO CHE BENETTON NON HA PIU' IL CONTROLLO

NUOVA APERTURA DEL GRUPPO PRIVATO ALL'INGRESSO DI CDP E F2I: «MA IL PROGETTO DEVE ESSERE SERIO»

IL RETROSCENA

ROMA Niente da fare. Il governo e la maggioranza rosso-gialla restano incagliati nello scoglio della concessione di Autostrade per l'Italia (Aspi). Il vertice di ben tre ore fra Giuseppe Conte, i ministri Paola De Micheli (Infrastrutture), Roberto Gualtieri (Economia) e i capi delegazione di Pd, M5S, Leu e Italia viva, doveva essere risolutivo dopo mesi e mesi di rinvii e l'ultimatum del segretario dem Nicola Zingaretti. Invece ha portato a una nuova fumata nera. All'ennesimo rinvio anche se si parla di «clima costruttivo».

«DECISIONE A GIORNI»

Il lungo summit è però servito a restringere il campo delle scelte. Tolta dal tavolo l'opzione di rinnovare

la concessione ad Aspi, controllata da Atlantia, restano in campo la revoca tout court caldeggiata dai 5Stelle e l'ipotesi di mantenere la concessione ad Atlantia. Ma con un taglio delle tariffe e la perdita della quota di controllo dei Benetton in Aspi, che scenderebbe al 30-40% grazie all'ingresso nel capitale di Cassa depositi e prestiti (Cdp) del fondo F2i e di vari fondi previdenziali. Una soluzione gradita «per senso di realismo» al Pd, Italia viva, Leu. E anche a Conte che, per evitare di incendiare il confronto con i grillini, si mantiene però ancora su una linea mediana e ha rinviato la decisione a un nuovo vertice nei prossimi giorni «che sarà decisivo», fanno sapere in serata da palazzo Chigi.

La riunione sul destino di Autostrade è iniziata con l'esposizione

da parte del premier dello stato dell'arte sul nodo della concessione. Subito dopo il capo delegazione 5Stelle, Alfonso Bonafede, ha chiesto un approfondimento su diversi punti alla De Micheli. La ministra alle Infrastrutture e Trasporti ha illustrato il suo ormai famoso dossier, partendo dalle «forti criticità» e «dalla totale insufficienza» della gestione del precedente ad di Atlantia Giovanni Castellucci sul fronte della manutenzione della rete auto-



stradale. Ma spiegando anche che con il nuovo ad Roberto Tomasi la situazione «è radicalmente cambiata in meglio».

Poi la De Micheli ha illustrato i rischi della revoca della concessione. Il primo è un contenzioso legale dai tempi lunghi e dall'esito incerto. Con il pericolo di dover pagare ad Atlantia un forte indennizzo. E con due grossi problemi: una volta decisa la revoca servirebbe una gara europea di 4-5 anni e nel frattempo la rete autostradale andrebbe affidata a un'altra società che, nell'incertezza del futuro, non potrebbe fare investimenti e garantire adeguata manutenzione. In più, e su questo hanno battuto anche la renziana Maria Elena Boschi e Roberto Speranza di Leu, ci sarebbe la possibilità concreta che la rete autostradale italiana finisca in mani straniere e restino senza lavori i 13mila dipendenti del settore.

Scartata per «mancanza di agibilità politica», come riferisce uno dei partecipanti, l'opzione di rivedere

la concessione e di lasciarla nelle mani di Aspi, l'attenzione di Conte & C. si è appuntata sull'ipotesi di rinnovare la concessione alla società controllata da Atlantia. A condizione però di una riduzione del 5% dei pedaggi, di un corposo piano di investimenti e di passo indietro dei Benetton, ritenuti dai grillini i «colpevoli» del crollo del ponte Morandi nell'agosto del 2018. Ma come riferisce più di un partecipante, «non si è entrati nel dettaglio, siamo rimasti alle chiacchiere».

Eppure, come anticipato dal *Messaggero*, il progetto del cambio azionario in Aspi è ben avviato. Il fondo F2i guidato da Renato Ravnelli ha già coinvolto alcuni dei suoi principali investitori, a cominciare da Cdp, e alcuni fondi pensione con lo scopo di dare vita a una newco che potrebbe acquisire una quota pari al 60-70% del capitale della società attualmente posseduta al 100% da Atlantia, che appare disposta ad andare in minoranza come conferma Edizione, la holding azio-

nista di maggioranza relativa di Atlantia, «in presenza di un progetto industriale di crescita e sviluppo che sia però a favore di tutti gli stakeholder, azionisti inclusi, e con partner internazionali».

Inoltre, a dispetto dal muro alzato nel vertice di Bonafede, i grillini cominciano a valutare questa ipotesi in quanto avrebbero comunque incassato lo «scalpo» della famiglia Benetton. A riprova arrivano le parole del viceministro M5S alle Infrastrutture, Giancarlo Cancellieri: «Renzi ha detto che è una follia revocare la concessione ad Autostrade? Posizione legittima quanto la mia che invece dico di farlo. Ma siamo in un governo fatto anche da altre forze politiche. Dobbiamo fare l'uno o un passo verso l'altro».

Sciolto il nodo della concessione, sarà poi il ministro Gualtieri a istruire la pratica per concedere le garanzie statali ad Aspi per il prestito da 1,2 miliardi.

Alberto Gentili

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un casello autostradale

Meno vincoli per lavorare «Così rilanciamo i cantieri»

IL DOCUMENTO

TREVISO «Superare l'immobilismo territoriale e delle metodologie presenti, eccessivamente vincolanti, eliminare le rigidità dello strumento urbanistico». Su questo binari si muove il Documento del Sindaco, lo strumento di programmazione urbanistica che, di fatto, avvia l'iter del nuovo Piano degli Interventi. Attorno alle 20 pagine prodotte dal sindaco Mario Conte (*in foto*), e che tracciano le linee guida per lo sviluppo della città nei prossimi anni, si accenderà la discussione nel consiglio comunale convocato per questo pomeriggio.

GLI INDIRIZZI

Il documento, per quanto molto atteso, non entra nei dettagli. Scandaglia invece l'orizzonte e fa intravedere che tipo di

città vorrebbe la maggioranza. L'indirizzo principale è quello di dare un forte impulso al settore edilizio, concetto che viene spiegato molto chiaramente nelle prime pagine, e che è considerato anche una leva importante per far muovere l'economia in un periodo di crisi fortissima. E l'amministrazione spingerà favorendo l'incontro tra pubblico e privato «con operazioni che agevolino il beneficio pubblico e vertano verso la riconversione ecosostenibile del patrimonio immobiliare esistente e di nuova costruzione». «L'urbanistica - si legge - può risultare un settore particolarmente propulsivo per aprire nuovi scenari di sviluppo sostenibile per la nostra città dei servizi, della residenza, degli insediamenti, della mobilità, dell'ospitalità, della cultura e dell'ambiente».

GLI OBIETTIVI

Favorire la residenza «attraverso un uso controllato e ridotato del suolo» è il primo traguardo che la giunta si pone. E nell'ottica di uno «slancio propulsivo» il documento assicura che l'amministrazione comunale promuoverà, in linea col mandato urbanistico, trasformazioni urbanistiche «atte sia a tutelare che a promuovere il patrimonio edilizio, tramite la revisione di temi quali la perequazione e la compensazione urbanistica, il credito edilizio». Le aree ritenute strategiche sono quelle già indicate: la zona di via Roma tra la stazione delle corriere e l'ex Cuor; le ex caserme in funzioni di un loro riuso; l'area della cittadella della Salute; il complesso San Leonardo visto come «centro polivalente anche di residenza»; i bastioni delle Mura e il prato della Ficra.

P. Cal.





AREE STRATEGICHE Il complesso di S. Leonardo riveste un ruolo molto importante nel rilancio del centro

Ex ospedale, giù cinque padiglioni

►Oggi due appuntamenti importanti per Cassa Depositi e Prestiti ►Le garanzie dell'ente proprietario: «Abbattimento Commissione in Regione e in Comune per l'ok alle demolizioni solo quando sarà completato il nuovo distretto sanitario»

I TEMPI: «PROGETTAZIONE DEFINITIVA APPENA CI SARANNO I PARERI. 18 MESI PER L'INTERVENTO PUBBLICO, ALMENO 24 PER I RESORT»

LIDO

Non c'è progetto se non c'è demolizione. E per realizzare il nuovo resort di Th e Club Mediterranee nell'area dell'ex ospedale al Mare c'è in ballo l'abbattimento di cinque padiglioni sui 30 che costituiscono il compendio, oltre al monoblocco.

Oggi duplice appuntamento per Cassa depositi e prestiti, proprietaria dell'area: di demolizioni si parlerà in Regione, dove è atteso il parere della commissione per il patrimonio culturale. Ma anche in Comune, per approfondire gli aspetti legati alla variante urbanistica istruita d'ufficio da Ca' Farsetti per attribuire all'area la destinazione d'uso prevalente "turistico-ricettiva".

Solo se verrà dato il via libera alle demolizioni si potrà procedere alla progettazione definitiva, che prevede un investi-

mento di 130 milioni di euro: allora potranno entrare in azione le ruspe, che probabilmente non si vedranno nel corso del 2020. Saranno necessari infatti non meno di 18 mesi dall'ottenimento dei permessi per la "parte pubblica", non meno di 24 per i resort.

LE DEMOLIZIONI

Quattro degli edifici che saranno eliminati si trovano nella parte finale del corpo di fabbrica del teatro Marinoni, ma dal capo opposto, di fronte al monoblocco, uno invece si trova di fronte ad essi. Al loro posto saranno ricostruiti dei "cannocchiali" protesi verso il mare, la loro altezza sarà inferiore e omogenea, «al massimo come quella dello storico teatro» assicura l'ente proprietario.

Che insiste sulle garanzie per il distretto sanitario: si smantellerà il monoblocco solo quando sarà agibile la nuova struttura pubblica, concordata con la Regione, che troverà spazio nella parte originaria dell'ingresso dell'ex ospedale, doverano situati la portineria e il pronto soccorso. «Lì sarà replicata anche la piscina di acqua di mare coperta - dicono alla Cdp - almeno con le stesse di-

mensioni di quella attuale». Il nuovo distretto sanitario avrà un'estensione di 4600 metri quadrati lordi. «In un'ottica di ottimizzazione della struttura, anche per i costi di gestione» assicura Cdp. Anche perchè il monoblocco, che fino a una quindicina di anni fa ospitava la lungodegenza, ha molti spazi vuoti e inutilizzati: «Concorderemo con la Regione gli spazi, finora abbiamo sottoposto varie simulazioni». L'idea, insomma, è di realizzare una struttura moderna ed efficiente per accogliere i servizi che poi sarà l'Ulss a stabilire.

E sul sedime del monoblocco, una volta abbattuto, saranno ricostruite strutture molto più basse e meno impattanti, a servizio della balneazione. Ma la spiaggia e la sua avifauna saranno rispettate: è in corso uno studio proprio per mantenere intatta una delle aree riconosciute Sic, con piantumazioni compatibili. La scuola dell'ospitalità, invece, avviata con dei seminari online la settimana scorsa in collaborazione con Ca' Foscari, troverà posto davanti all'ingresso principale.

Raffaella Vittadello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LIDO Il padiglione in cui si stabilirà la Scuola dell'Ospitalità in collaborazione con l'Università



«Edifici vincolati» Protesta Italia Nostra

LIDO

«I cinque padiglioni dell'ex ospedale al mare che Cassa Depositi e Prestiti vorrebbe demolire sono stati tutti dichiarati di interesse culturale con un decreto del maggio 2008 dell'allora Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici Ugo Soragni. Perciò questa richiesta ci lascia interdetti». Lo sostiene, in una nota molto ben articolata, il direttivo della sezione di Venezia di Italia Nostra guidato dalla presidente Lidia Fersuoch. Una posizione netta alla vigilia di una importante riunione che farà discutere. Oggi, infatti, è prevista la commissione regionale per il Patrimonio culturale del Ministero ai Beni culturali: perciò alcune decisioni sul futuro e la riconversione del vecchio nosocomio potrebbero essere imminenti. Secondo Italia Nostra un eventuale via libera alla demolizione sarebbe «oltremodo grave in quanto il decreto del maggio 2008 espressamente accerta come "La singolare struttura a padiglioni dell'ospedale al mare è ritenuta di estremo interesse, nel suo insieme, in quanto complesso di immobili è nato con precisa finalità di servizio sanitario pubblico, che vede al suo interno interessanti esempi di architettura del primo Novecento». Gli edifici in questione sono il Padiglione Vicenza, Padiglione Verona, Padiglione Venezia, Padiglione Belluno e Padiglione Orfani di Guerra. «La totale

demolizione di queste strutture - spiega ancora il direttivo dell'associazione ambientalista - sarebbe inoltre in palese contrasto con l'articolo 20 del Codice dei beni culturali il quale stabilisce come i beni culturali non possano essere distrutti, deteriorati, danneggiati o adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere sto altererebbe irrimediabilmente il "complesso monumentale" sotto il profilo architettonico e paesaggistico e la percezione visiva che di esso hanno le persone». Vengono fornite anche alcune indicazioni storiche sui padiglioni che verrebbero demoliti. Partiamo dal Padiglione Verona (1922), è estremamente rilevante per la storia delle istituzioni collettive sanitarie, in quanto fu il primo padiglione realizzato anche con finanziamenti Poi il Padiglione Orfani di Guerra costruito nel 1933 che ha una caratteristica forma a L con due spettacolari loggiati ai piani secondo e terzo chiusi da una balaustra che non hanno similitudini in altre parti del complesso monumentale. Il padiglione, fra l'altro, è stato immortalato nel documentario Prossimi al mare, del cineasta Daniele Frison. Infine il Padiglione Venezia, realizzato tra il 1923 e il 1924 su progetto dell'ingegner Antonio Spandri, è una delle costruzioni che meglio hanno conservato le loro caratteristiche architettoniche rispetto all'originaria realizzazione.

Lorenzo Mayer

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



LA NORMATIVA. L'Unione dei piccoli proprietari immobiliari di Vicenza, che conta 200 soci attivi, al momento ha però ricevuto solamente una richiesta di informazioni

Ecobonus, occasione per 161 mila famiglie

Il provvedimento pone però limiti temporali e condizioni per i lavori Le detrazioni previste dal governo ripartite in parti uguali per 5 anni

Karl Zilliken

Li stanno "annusando" per studiarli bene e non farsi trovare impreparati, per questo sembrano partiti in sordina. Nel Vicentino, però, i bonus che rimborsano il 110 per cento della spesa per l'adeguamento ecologico o sismico potrebbero fare gola a molti. Basta spulciare i dati che fanno riferimento al patrimonio immobiliare. In provincia, sono molte le unità immobiliari che potrebbero aver bisogno di qualche ritocco, considerando che poco meno di 100 mila hanno più di 50 anni e che il dato sale di 40 mila unità se si prendono in considerazione gli edifici residenziali costruiti tra il 1970 e il 1980. Se, poi, si fanno rientrare nel novero delle strutture anche quelle tirate su negli anni '80, il numero sale di altre 23 mila unità. La platea potenzialmente ingolosita dagli incentivi sarebbe quindi composta da qualcosa come 161 mila famiglie. Il regolamento, però, è molto rigido.

Prima di tutto c'è da stare in un range di tempo: le opere di ristrutturazione sono da fare tra luglio 2020 e dicembre 2021. Per i due "super bonus" si tratta di una detrazione del 110 per cento che dovrà essere ripartita in 5 quote annua-

li uguali. Non tutti gli interventi saranno agevolati ma ci saranno 3 categorie principali.

La prima è la coibentazione termica, il cosiddetto "cappotto" per isolare un edificio dagli agenti atmosferici (con detrazione calcolata su un ammontare di massimo 60 mila euro); poi c'è la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale nelle parti comuni degli edifici, per un importo non superiore a 30 mila euro e, infine, c'è lo stesso intervento di sostituzione della climatizzazione ma sugli edifici unifamiliari, anche qui per un importo massimo

di 30 mila euro che comprende le spese di smaltimento del vecchio impianto. Ci sono ulteriori casi di agevolazioni al 110 per cento: si tratta di eventuali interventi combinati. Un esempio potrebbe essere quello delle schermature solari che godono già di una detrazione del 65 per cento: se l'intervento sarà gemellato al "cappotto", anche la schermatura godrà del super-bonus. Non finisce qui, però, perché i lavori devono anche mirare a obiettivi precisi e, in particolare, al salto di due classi energetiche o comunque, al raggiungimento della classe migliore. La stessa super-detrazione sarà applica-

ta agli interventi anti-sismici, all'installazione di impianti fotovoltaici (fino a 48 mila euro e solo se eseguiti assieme a uno dei tre interventi principali), oltre all'installazione di punti di ricarica per veicoli elettrici. I bonus potranno essere colti da condomini ma anche da singoli (a uso residenziale). Per gli edifici unifamiliari, le agevolazioni valgono solo se si tratta di prima casa. C'è anche chi potrebbe non volere la detrazione in 5 anni. Due opzioni: lo sconto in fattura (anticipato dall'impresa che godrà di credito d'imposta), o la cessione del credito a terzi.

Nicoletta Morsoletto è vice-presidente e segretario dell'Unione dei piccoli proprietari immobiliari di Vicenza, che conta 200 soci attivi. Soci che non sembra abbiano accolto con grande trepidazione i bonus: «Ci è arrivata solo una richiesta di informazioni che abbiamo congelato in attesa di verificare la parte fiscale che deve dare il via libera. La sensazione è che potrebbe essere un incentivo utile, ma rivolto a una categoria di proprietari, quelli più giovani, ma anche alle potenzialità di spesa. Ci sono perplessità sulle misure adottate ma stiamo studiando i provvedimenti». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

110

LA PERCENTUALE DI RIMBORSO MASSIMA PER ALCUNI INTERVENTI

Sono poco meno di 100 mila gli edifici che hanno più di 50 anni che aumentano di 40 mila unità se si considerano le case costruite tra il 1970 e il 1980

60.000

IL COSTO MASSIMO PREVISTO PER IL "CAPPOTTO"

Non tutti gli interventi saranno agevolati. Fra quelli coperti la coibentazione termica e la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

La nuova legge

Classe energetica e rimborsi annuali



INTERVENTI AMMESSI

Coibentazione termica, sostituzione dell'impianto di climatizzazione dei condomini e delle abitazioni unifamiliari oltre a lavori legati all'ecologia e interventi che migliorano l'antisismica.



IL "SALTO"

Gli interventi devono avere un obiettivo: l'edificio deve fare un doppio "salto" di categoria energetica o arrivare alla migliore. Spetta al beneficiario del bonus inviare tutta la documentazione all'agenzia nazionale Enea.



IL RIMBORSO

Il rimborso sarà corrisposto in 5 quote annuali di uguale importo. Chi non vuole la detrazione ha 2 opzioni: lo sconto del 100% della spesa anticipato dal fornitore dei lavori o la cessione di credito d'imposta a terzi.

Pronte detrazioni fiscali del 110%

A chi spettano



Condomini



Singole unità adibite a prima abitazione

Gli interventi coperti



Isolamento termico con cappotto su più del 25% della superficie esterna



Sostituzione impianti condominiali di climatizzazione e riscaldamento con prodotti di classe A o 2 classi superiori al proprio. (Pompe di calore, impianti ibridi, geotermici e fotovoltaici)

Le spese coperte (ad unità immobiliare)

60mila euro per l'isolamento



30mila euro per la climatizzazione condominiale



L'EGO HUB

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

IL CORSO. Sono molte le agevolazioni ma alcune sono poco conosciute

Fra detrazioni e sconti I decreti spiegati online

Domani alle 9 su Zoom i responsabili dell'area fisco di Confindustria illustrano tutte le possibilità previste

Un aggiornamento via web per trattare i temi caldi del momento. Dopo aver studiato a fondo le agevolazioni contenute nel decreto rilancio sui super bonus eco e sisma, l'area fisco di Confindustria Vicenza si collega con gli associati per entrare nei dettagli delle condizioni per godere delle detrazioni al 110 per cento, delle nuove forme di sconto in fattura e di cessione del credito. Cureranno il webinar su Zoom previsto per domani alle 9 Marco Meloncelli e Piergiorgio Mondini

«Si è parlato molto di questi superbonus per l'edilizia – spiega Marco Meloncelli, Capo Area Fisco di Confindustria Vicenza – È un'occasione davvero importante per smuovere tutta una serie di possibilità di lavori di riqualificazione per abitazioni che avranno ripercussioni positive anche per gli anni a venire, soprattutto per quanto riguarda l'efficientamento energetico e anche la sicurezza sismica. Però sono molto meno note altre importanti opportunità, che sinceramente è difficile pensare si riproporranno con queste proporzioni a breve, anche per quanto riguarda edifici utilizzati

per la produzione manifatturiera o come uffici».

È possibile iscriversi all'incontro di circa 40 minuti tramite la pagina Eventi del sito di Confindustria Vicenza. Solo gli iscritti potranno rivolgere domande ai relatori. La diretta verrà anche diffusa su Facebook, nella pagina degli Industriali di Vicenza.

«Il decreto Rilancio – aggiunge Piergiorgio Mondini – prevede l'aumento al 110 per cento delle detrazioni riconosciute per alcuni interventi di risparmio energetico, sicurezza antisismica e installazione di impianti fotovoltaici e reintroduce lo sconto in fattura e la cessione del credito, con possibilità di cessione a banche e intermediari finanziari, per tutte le operazioni di Eco e Sismabonus, estendendolo anche agli interventi di recupero degli edifici residenziali posseduti da privati (Bonus edilizia confermato nella misura del 50 per cento), agli interventi da Bonus facciate, all'installazione degli impianti fotovoltaici e alle colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici. Il potenziamento dei bonus in questione riguarda le spese sostenute a partire dal primo luglio 2020 sino al 31 dicembre dell'anno prossimo e ripartito in 5 quote annuali di pari importo. Come funziona e come accedere a tutto questo sarà l'oggetto di questo incontro». • K.Z.



Il settore edilizio offre varie possibilità di attingere ai bonus

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RESTAURO INFINITO. Fondazione ritira il finanziamento e invita l'Amministrazione a ripartire

Santa Chiara, anno zero Cariverona ferma i fondi Serve un nuovo progetto

Confermata l'idea del polo naturalistico-tecnologico ma è necessario puntare su soluzioni con più sostenibilità economica e ambientale

Lorenzo Parolin

Polo museale S. Chiara, punto e a capo. Fondazione Cariverona ritira il finanziamento da 5 milioni 600 mila euro da impegnare nel primo stralcio del progetto e la struttura destinata a ospitare un museo naturalistico e uno tecnologico torna all'anno zero. Per accedere a un nuovo finanziamento, l'amministrazione dovrà ripresentare un progetto in linea con gli attuali standard di sostenibilità economica e ambientale.

«Siamo già al lavoro - ha dichiarato ieri il sindaco Elena Pavan -, rilanceremo con una proposta più moderna. La destinazione a polo naturalistico-tecnologico del complesso non è in discussione. È anzi nostra intenzione potenziare l'offerta culturale realizzando anche un centro di ricerca e divulgazione sul modello del Muse di Trento».

La decisione di Fondazione Cariverona «non è una punizione nei confronti di Bassano - ha precisato il consigliere in quota alla città, l'avvocato Fausto Taras - ma rientra in un piano di revisione dei progetti più datati, anche in relazione agli stravolgimenti post-coronavirus». E il progetto per il Polo S. Chiara, in

ballo da oltre 20 anni e che prevede 18 milioni di euro di costi complessivi, rientra a pieno titolo tra i «veterani». Di qui la decisione di dire stop e passare la palla all'Amministrazione per un'eventuale rilancio. «All'ex caserma Cimberle-Ferrari restano opere realizzate per due milioni e mezzo sulle quali ragioneremo per la ripartenza - ha aggiunto l'assessore ai lavori pubblici Andrea Zonta -. L'idea è conservare il pensiero che stava alla base del progetto originario puntando su soluzioni più moderne, destinate a durare». «La revisione ci convince - ha commentato Massimo Vallotto per il Museo dell'Automobile, sul quale sarà incardinata la sezione tecnologica - e dopo una sequenza di governi cittadini che non ci sono mai parsi del tutto convinti, la giunta Pavan ha una visione».

Hanno pesato anche le vicissitudini economiche del progetto, con i ritardi e i fallimenti delle due ditte appaltatrici e una perdita secca per il Comune di un milione di euro oggi non più esigibile. «I nodi - ha chiuso l'assessore al bilancio, Roberto Marin - erano numerosi. Meglio chiudere una porta e ripartire con idee e prospettive nuove». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Dei nuovi musei nell'area Cimberle-Ferrari si parla già dalla metà degli anni '90, durante l'amministrazione Gambaretto. A dare il la alla stesura del progetto fu però poco dopo il 2000 la decisione della Fondazione Luca di donare alla città la propria collezione naturalistica. Da qui, nel 2006 (sindaco Gianpaolo Bizzotto) fu avviata la progettazione, conclusa nel

2009 e divenuta definitiva due anni più tardi, sotto l'amministrazione Cimatti. Il progetto prevedeva lavori per poco meno di 18 milioni di euro, da realizzare in due stralci, il primo dei quali finanziato con 8 milioni da Fondazione Cariverona. Nel 2012 fu avviato il cantiere affidato alla ditta Adico. Fallita quest'ultima, i lavori passarono alla Vardanega, a sua volta fallita.



La giunta con l'avvocato Taras di Fondazione Cariverona





Così si presenta oggi il cantiere del Polo Santa Chiara, fermo da due anni FOTO CECCON

Aiuti ai cantieri. Da oggi

Conto alla rovescia per le imprese che operano nei cantieri della ricostruzione del Centro Italia colpito dal sisma del 2016 per cercare di accedere ai contributi a fondo perduto concessi per contrastare la diffusione del Covid-19 nei cantieri. A partire da oggi, le imprese possono presentare, attraverso il portale di Invitalia, le domande per ottenere i contributi messi a disposizione dall'Inail per il contenimento dei rischi di contagio all'interno dei cantieri. I fondi sono stati messi a disposizione dall'Ordinanza 98 del commissario straordinario alla ricostruzione dei territori colpiti dal sisma 2016. Le risorse disponibili sono importanti, ammontano a 20 milioni di euro. Sono concesse per contrastare la diffusione del Covid-19 nei cantieri di Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria. Sono ridotte, invece, le spese ammissibili al contributo che ammontano ad un massimo di 10 mila euro ad impresa. In compenso, l'incentivo può arrivare a coprire il 100% dei costi sostenuti. Le spese ammissibili sono quelle effettuate e documentate tra il 19 marzo 2020 ed il prossimo 30 giugno 2020. Devono essere relative ad apparecchiature e attrezzature per l'isolamento o il distanziamento dei lavoratori, compresi i relativi costi di installazione. È ammesso l'acquisto di dispositivi elettronici, della sensoristica per il distanziamento dei lavoratori, delle apparecchiature per l'isolamento o il distanziamento dei lavoratori rispetto agli utenti esterni. Sono ammissibili anche i dispositivi per la sanificazione dei luoghi di lavoro, i sistemi e le strumentazione per il controllo degli accessi nei luoghi di lavoro utili a rilevare gli indicatori di un possibile stato di contagio oltre ai dispositivi ed altri strumenti di protezione individuale. Le imprese interessate alla presentazione delle domande devono registrarsi ai servizi online di Invitalia. Una volta compilato il form, il sistema rilascia le credenziali di accesso, che potranno poi essere utilizzate per accedere alla piattaforma informatica predisposta da Invitalia.

Roberto Lenzi

© Riproduzione riservata



CREDITI D'IMPOSTA

Bonus casa con trasferimenti verificati e controllati

Poggiani a pag. 29

Il decreto Rilancio ha fissato il meccanismo per accertare eventuali irregolarità

Bonus casa, cessioni verificate

Controlli sull'utilizzo irregolare del credito d'imposta

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Bonus casa con trasferimenti verificati e soggetti a controllo. Fornitori e cessionari rispondono, infatti, dell'eventuale utilizzo del credito d'imposta in modo irregolare o in misura maggiore rispetto allo sconto praticato o al credito ricevuto.

Questo ciò che si apprende dalla lettura dell'art. 121 del dl 34/2020 (decreto Rilancio), pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 19/5/2020 n. 128 e avente a oggetto la trasformazione delle detrazioni fiscali in sconto sul corrispettivo dovuto e in credito d'imposta cedibile.

Il decreto richiamato dispone che i soggetti che sostengono, negli anni 2020 e 2021, spese per una generalità interventi possono optare, in luogo dell'utilizzo diretto della detrazione per il trasferimento del credito maturato, mediante uno sconto sul corrispettivo o, addirittura, per la conversione della detrazione in un credito d'imposta, con possibile successiva cessione, in luogo della compensazione orizzontale da parte dello stesso beneficiario.

Nel primo caso, l'ammontare alla detrazione spettante viene ceduta, a scarico del prezzo dovuto per l'intervento, dal fornitore che ha effettuato gli stessi interventi sotto forma di sconto sulla fattura e da quest'ultimo recuperato sotto forma di credito d'imposta, con facoltà di successiva cessione del credito ad altri soggetti, compresi istituti di credito e altri intermediari finanziari mentre, nel secondo caso, l'importo corrispondente alla detrazione spettante si trasforma, in prima battuta, in un credito d'imposta che può essere trasferito ad altro soggetto (cessionario) che, a sua volta, può cederlo ad altri e ulteriori soggetti, compresi gli istituti di credito e gli altri intermedia-

ri finanziari. La possibilità di cessione non è prevista esclusivamente per le detrazioni maggiorate (quelle del 110%, per intendersi) ma anche a quelle relative al recupero del patrimonio edilizio, di cui all'art. 16-bis del dpr 917/1986, di efficienza energetica, di cui all'art. 14 del dl 63/2013, di adozione di misure antisismiche, di cui all'art. 16 (commi da 1-bis a 1-septies) del dl 63/2013, di recupero o restauro della facciata degli edifici esistenti, ivi inclusi quelli di sola pulitura o tinteggiatura esterna, di cui all'art. 1 (commi da 219 223) della legge 160/2019 ("bonus facciate"), di installazione di impianti solari fotovoltaici, di cui all'art. 16-bis (comma 1 lettera h) del Tuir e di installazione di colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici, di cui all'art. 16-ter del dl 63/2013.

Per l'attuazione pratica, però, comprese quelle relative all'esercizio delle opzioni, da effettuarsi in via telematica, siamo in attesa di un apposito provvedimento dell'Agenzia delle Entrate entro il 18/6/2020 ovvero entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, fissata al 19/5/2020. Il comma 2 del decreto non contiene particolari limitazioni alla possibilità di cedere le detrazioni fiscali derivanti dai sopra indicati interventi, con la conseguenza che l'opzione per la cessione della relativa detrazione o per lo sconto sul corrispettivo dovrebbe riguardare, in generale, tutti i soggetti beneficiari delle agevolazioni fiscali contemplate dal citato comma, compresi, quindi, i soggetti Ires. Nel caso siano stati effettuati gli interventi previsti dall'art. 119 del dl 34/2020, che consentono di fruire della detrazione del 110%, ai fini dell'opzione per la cessione o per lo sconto in fattura, il contribuente deve, però, richiedere il rilascio del

visto di conformità dei dati relativi alla documentazione che attesti la sussistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione d'imposta, da parte di determinati soggetti abilitati (commercialisti, consulenti del lavoro, iscritti alle camere di commercio e responsabili dell'assistenza fiscale) che si aggiunge all'attestazione dei tecnici abilitati (ingegneri, architetti, geometri, agronomi e quant'altro), con polizza assicurativa valida per responsabilità civile, sul rispetto dei requisiti tecnici minimi, da stabilirsi con ulteriori provvedimenti, sulla congruità delle spese e sull'efficacia degli interventi eseguiti, con riferimento anche agli interventi antisismici. È prevista, inoltre, l'applicazione della disciplina sull'accertamento (articoli 31 e seguenti del dpr 600/1973) con l'ulteriore indicazione che i fornitori e i soggetti cessionari rispondono soltanto per l'eventuale utilizzo del credito d'imposta in modo irregolare o in misura maggiore rispetto allo sconto praticato o al credito ricevuto, mentre l'Agenzia delle entrate, nell'ambito dell'esercizio della propria attività di controllo può procedere, in base a criteri selettivi e tenendo anche conto della capacità operativa degli uffici, alla verifica documentale della sussistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione.

© Riproduzione riservata



Mose, valvole da sostituire Sull'Arsenale decisione rinviata

Esaminati ieri gli effetti della corrosione dei materiali. Si dovranno accertare le responsabilità delle imprese. Manutenzione delle paratoie non più ai Bacini

Alberto Vitucci

La manutenzione delle paratoie non si farà all'Arsenale. E molte parti del Mose dovranno essere sostituite. A cominciare dai tensionatori e dalle valvole idrauliche. Quanto alla corrosione dei materiali, si dovranno ricercare le responsabilità dei costruttori. Perché i fori di passaggio dei cavi nelle gallerie sott'acqua hanno fatto emergere problemi di tenuta idraulica. Lunga seduta del Comitato tecnico del Provveditorato ieri pomeriggio a palazzo Dieci Savi. All'ordine del giorno questioni importanti per il futuro della salvaguardia e il progetto Mose.

Il master plan dell'Arsenale, prima di tutto. Gli interventi di restauro del complesso monumentale e la sistemazione dei bacini di carenaggio. Gli scarichi e il completamento della Control room, la cabina di regia del Mose.

Ma l'approvazione del piano è stata rinviata di 15 gior-

ni. La commissaria Sblocca cantieri Elisabetta Spitz, non presente alla riunione, ha richiesto copia del Master plan. La decisione è strategica. Già presa dall'ex provveditore alle Opere pubbliche Roberto Linetti. Dopo uno studio costi-benefici, accogliendo le istanze delle associazioni e degli esperti, Linetti aveva stabilito di trasferire nell'ex area Pagnan, a Marghera, la linea di manutenzione delle paratoie. Lavori pesanti, poco adatti alla monumentalità dell'Arsenale. Negli storici bacini di carenaggio, unico esempio del genere nel Mediterraneo, si sarebbero potute avviare attività di manutenzione navale e cantieristica.

Dopo quasi due anni però la situazione è ancora bloccata. Le imprese reclamano i pagamenti per lavori già fatti, e chiedono chiarezza e garanzie per il futuro.

L'Arsenale è in concessione nella parte Nord al Consorzio Venezia Nuova dal 2005, quando venne affidato all'al-

lora presidente Giovanni Mazzacurati proprio da Elisabetta Spitz, all'epoca direttore nazionale del Demanio. Nel 2012, con un emendamento alla Finanziaria, l'ex sindaco Giorgio Orsoni era riuscito a far passare il bene al Comune. Ma nella parte Nord resta il Consorzio. Adesso si dovrà decidere al più presto dove portare la manutenzione delle paratoie. Che da progetto devono essere portate a dipingere almeno una ogni mese. Si tratta di stabilire dove andranno queste lavorazioni. «L'area Pagnan», hanno detto i tecnici del Provveditorato, «presenta qualche problema sull'aspetto della proprietà. Rinviata anche la decisione sulla richiesta di Abb, la società che ha vinto la gara per la realizzazione degli impianti, di avere altri 600 mila euro per attività aggiuntive che sarebbero state svolte durante i sollevamenti delle paratoie. Per l'Arsenale si dovrà aspettare la prossima riunione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Palazzo Dieci Savi, dove si è svolto il Comitato tecnico del Provveditorato. Sotto Elisabetta Spitz

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

Annunciate cerimonie con molte autorità Ma l'opera non è ancora finita né collaudato

Domenica prossima test a Malamocco e Chioggia insieme

Tutti a Chioggia. Sfidando l'assembra-mento e le precau-zioni antiCovid, un bel numero di autorità e tecnici saranno domenica mattina nella centrale di controllo del Mose a Chioggia. Si alzeranno per la prima volta insieme le paratoie della barriera di Malamocco (19) e Chioggia (18). Collegamento reso possibile dal ponte radio dell'Esercito, perché la grande Controlroom dell'Arsenale ancora non è ultimata.

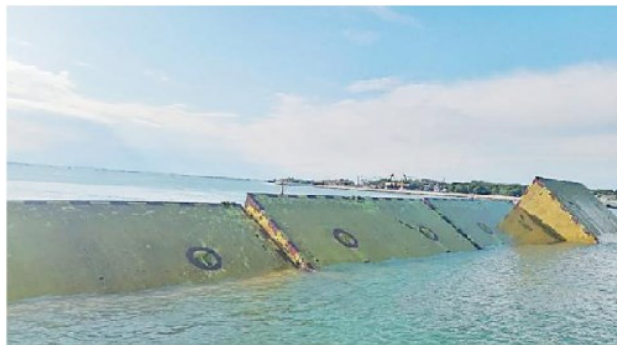
I dettagli della giornata saranno decisi domani nel corso del vertice della Cabina di coordinamento, convocata dal prefetto Vittorio Zappalorto. Qualcuno la chiama già «inaugurazione del Mose». Anche se il Mose non è per nulla finito e nemmeno collaudato. La stessa provveditore alle Opere pubbliche Cinzia Zincone ha precisato: «Non vuol dire che il Mose sia finito, ma dovrà essere pronto per le situazioni di emergenza». Quello che avevano chiesto con insistenza, nel novembre scorso, il Comune e il prefetto, la commissaria Sblocca cantieri Elisabetta Spitz, il ministero delle Infrastrutture. Ma il 12 novembre, con l'acqua alta arrivata a 187 centimetri, venti di bora e scirocco incrociati a cento chilometri l'ora, onde alte tre metri, gli amministratori straordinari che reggono il Consorzio Venezia Nuova dopo gli arresti e

gli scandali del 2014 – Giuseppe Fiengo e Francesco Os-sola – avevano detto «no». Troppo pericoloso.

In mancanza dei sistemi di sicurezza e degli impianti definitivi, il sollevamento delle paratoie si fa con «sistema manuale». Mancano ancora gli antincendi, non sono state risolte molte delle criticità segnalate. Ma adesso la politica ha fretta. In settembre si vota – in Regione e anche nei comuni – e sarebbe bello poter dire che la città è finalmente al riparo dalle acque alte.

Dunque, tutti pronti per l'inaugurazione. Sarà in ogni caso un test molto speciale, il primo che vedrà sollevate assieme 37 paratoie – poco meno della metà del totale – alle bocche di porto di Malamocco e Chioggia. I test singoli delle ultime settimane hanno dato esito positivo. Sono stati corretti alcuni malfunzionamenti, come le vibrazioni anomale delle staffe di sostegno. Verificati i tempi di alzata di una paratoia – 16 minuti – la tenuta del sistema. Mancano ancora le verifiche in condizioni di mare agitato. I dubbi sollevati dagli ingegneri Di Tella, Vielmo e Sebastiani, sulla possibile «instabilità dinamica» delle paratoie sottoposte a pressioni di onde anomale. —

A.V.



Un collaudo delle paratoie a Chioggia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



IL PORTO AVVIA LO STUDIO PER APPROFONDIRE I FONDALI E SISTEMARE I MARGINAMENTI

Canale dei Petroli, via al progetto per lo scavo

Per lo stoccaggio dei fanghi prelevati è ancora valido il vecchio protocollo, ma non c'è un sito libero in cui poterli conferire

Il Porto avvia lo studio della progettazione per la manutenzione del canale Malamocco-Marghera - o dei Petroli - la principale via acqua d'accesso allo scalo veneziano. Lo scopo è quello di riportare la profondità del canale alla quota prevista dal Piano regolatore portuale, di circa 12 metri, con il relativo scavo dei fanghi. Ma anche quello di risistemare tutti i marginamenti che in alcuni punti periodicamente vedono il rischio di possibili cedimenti.

Per questo l'Autorità Portuale guidata da Pino Musolino ha avviato la procedura selettiva per lo studio propedeutico alla progettazione complessiva della manutenzione del Malamocco-Marghera, dopo che già circa un anno fa era stato autorizzato l'avvio di quella per gli interventi per la protezione dei marginamenti con un impegno di spesa di poco più di un milione di euro.

Lo scavo del Canale non verrebbe messo a rischio dalla recente clamorosa rimessa in discussione del nuovo protocollo fanghi, perché per quello dei Petroli le caratterizzazioni dei sedimenti dei fondali - per individuarne il grado di in-

quinamento - erano state già effettuate e dunque secondo l'Autorità Portuale varrebbe ancora il protocollo fanghi precedente ai fini del loro smaltimento.

Ma il vero problema sarebbe piuttosto quello del loro stoccaggio, perché non c'è al momento un sito "libero" dove potrebbero essere conferiti, a meno che non venga dato il via libera all'innalzamento di un metro dell'isola delle Trezze, già utilizzata per il deposito dei fanghi, ma mancherebbe ancora il via libera della Commissione di Salvaguardia.

Già nel Piano Triennale dei lavori 2019-2021 del Porto era stata inserita la manutenzione e il ripristino per la conservazione da realizzarsi nelle aree di bordo del Canale Malamocco Marghera - nel tratto compreso tra la curva San Leonardo e Fusina - con uno stanziamento di 13,5 milioni di euro. Già qualche mese fa il Porto aveva avviato un intervento urgente di rimozione dei fanghi da un tratto del canale Malamocco Marghera, dei dopo l'ordinanza dell'inizio dell'ottobre scorso della Capitaneria di Porto che ha ridotto

il limite massimo di pescaggio lungo il canale, con pesanti ripercussioni sull'operatività del Porto. La Capitaneria aveva rilevato la criticità in due tratti del Canale dei Petroli ritenuti a rischio perché presentano un evidente interrimento della cunetta navigabile, con possibili difficoltà per il transito delle navi.

I fanghi presenti in questo tratto di canale sono di tipo A - scarsamente inquinati - e devono dunque essere stoccati all'interno della conterminazione lagunare nelle barene già predisposte a questo scopo dal Provveditorato interregionale alle opere pubbliche. Di qui l'avvio dei lavori di scavo dei fanghi nel tratto di canale interessato dall'interrimento parziale, autorizzati in quanto sussisterebbe un elevato rischio per la pubblica incolumità perché sino al definitivo consolidamento delle casse di colmata situate a sud di Fusina, secondo l'Autorità Portuale non si può escludere un ulteriore peggioramento delle condizioni di sicurezza per la percorribilità di questo tratto del Canale. —

ENRICO TANTUCCI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO





Una veduta aerea del Canale Malamocco Marghera

SOS DEL SINDACO AL PROVVEDITORATO

Il canale di Tessera è interrato «Intervenire con urgenza»

Alberto Vitucci

Non solo grandi navi e porta-container. Anche le barche e i mezzi di soccorso potrebbero avere qualche difficoltà a circolare se non si scavano i canali. L'allarme è stato lanciato al Provveditorato alle Opere pubbliche nei giorni scorsi dal sindaco Luigi Brugnaro. «Il canale di Tessera si sta interrando», ha detto il sindaco preoccupato al rappresentante delle Infrastrutture in laguna, «occorre intervenire con urgenza». Tre mesi di fermo dei taxi e dei mezzi di Alilaguna hanno contribuito all'interramento di una via acqua di comunicazione «artificiale», scavata in senso trasversale alle correnti di marea. Da quando è stato reso via navigabile, più o meno mezzo secolo fa con la realizzazione dell'aeroporto, il canale di Tessera ha sempre avuto problemi di fondali. La ragione per cui Actv ad esempio non ha mai approfondito l'ipotesi di avviare un collegamento di linea tra l'essera e le Fondamente Nuove. Ma adesso la situazione è al limite.

Manutenzione che dovrà riprendere anche negli altri

canali di navigazione lagunari e nei rii interni (170) della città storica. Le risorse ci sono, arrivate dalla Legge Speciale e dal Patto per Venezia.

Ma non ci sono i siti dove scaricare i fanghi scavati. Il colpo di scena di qualche giorno fa, riportato dalla *Nuova*, è che il nuovo Protocollo Fanghi firmato dai ministeri delle Infrastrutture, e dell'Ambiente e dall'Ispra, più volte annunciato come approvato, dovrà invece ripartire daccapo. Chiarimenti e nuove analisi sulle concentrazioni di inquinanti e sulle tipologie di fanghi sono state richieste dalla Direzione generale del ministero dell'Ambiente. Nel frattempo resta in vigore il vecchio protocollo firmato nel 1993. Non è solo questione di burocrazia. Perché con le regole attuali la gran parte dei fanghi pur non inquinati (tipo B) deve essere trattata, e non può essere impiegata per nuove barene, né essere spostata in laguna.

Nella proposta elaborata da esperti di Ca' Foscari - tra cui l'ex rettore Pierfrancesco Ghetti - si prevede di unificare le tipologie.

Ma in attesa del via i fanghi non si sa dove metterli.

E continuano a essere depositati all'isola delle Tresse. Qui, sotto la pressione del Porto e della politica, qualche mese fa è stato approvato il progetto di ampliamento e di rialzo. Ma la concessione, affidata dal Porto alla società Tressette spa, di proprietà della Mantovani (Mose) è scaduta un anno fa.

«Non può essere prorogata», dice il provveditore Cinzia Zincone, «dovremo trovare un'altra soluzione. Stiamo fornendo al ministero dell'Ambiente i dati che ci hanno richiesto. Speriamo bene». La questione delle Tresse aveva sollevato a fine 2019 furiose polemiche. Per gli aspetti ambientali e il rialzo di qualche metro del bordo dell'isola in mezzo alla laguna per poter contenere ancora fanghi scavati. E anche per la concessione prorogata alla Tressette un anno fa. Il trasporto dei fanghi alle stesse condizioni economiche, pur in presenza di un cambiamento del contesto - la discarica in laguna - di nuovo disponibile. —



Un'immagine del canale di Tessera: preoccupazione per il progressivo interrimento



PRIMA CASA E CONDOMINI

Arriva il super eco bonus Corsa alla ristrutturazione per rilanciare l'edilizia

Detrazioni al 110% per chi richiede interventi di efficientamento sotto il profilo energetico. Vale per le spese 2020-21

ELISA CASSISSA

Arriva il super ecobonus al 110% per gli infissi ma solo se abbinato a lavori strutturali di efficientamento energetico. Per dare sprint al settore dell'edilizia, il Governo ha inserito nel decreto Rilancio 2020, pubblicato in Gazzetta ufficiale, un rafforzamento delle agevolazioni legate alla riqualificazione energetica delle abitazioni. Vale per la prima casa indipendente o in condominio e per le seconde case ma solo se condominiali. Si applica alle spese sostenute da luglio 2020 fino al 31 dicembre 2021 e la detrazione è recuperata in 5 quote annuali di pari importo, diversamente da altri bonus che si recuperano in 10 anni. Ma è possibile anche lo sconto in fattura o la cessione del credito.

L'annuncio di questo superbonus è stato subito accolto con entusiasmo da privati e aziende, ma occorre fare alcune precisazioni. La domanda ricorrente è: «Se sostituisco le finestre posso beneficiare del nuovo bonus?». Dipende. Infat-

ti la sola sostituzione dei serramenti, anche se di ultima generazione, non è sufficiente. Per accedere al superbonus occorre che la sostituzione degli infissi sia agganciata ai lavori sul cappotto termico dello stabile o alla sostituzione degli impianti di riscaldamento del condominio. L'obiettivo è far salire l'edificio di due classi energetiche o comunque il raggiungimento della classe più alta dimostrabile con l'attestato di prestazione energetica (Ape). Diversamente la sola sostituzione delle finestre rientra nelle detrazioni al 50%. Dunque gli interventi devono agire sull'intero edificio.

I lavori di ristrutturazione ammessi per fruire del 110% di detrazione fiscale sono: interventi di isolamento termico delle superfici opache verticali e orizzontali che interessano l'involucro dell'edificio con un'incidenza superiore al 25% della superficie disperdente. Per intenderci il cappotto dell'edificio per una spesa massima di 60 mila euro per unità abitativa. Sostituzione della caldaia con impianti centralizzati a condensazione per un limite di 30 mila euro moltiplicato per ogni abitazione.

L'agevolazione riguarda tutti gli appartamenti in condominio che siano prima o seconda casa, ma sono escluse le villette che non siano abitazione principale. —



Ecobonus edilizio per 266 mila edifici Prudenti artigiani e costruttori edili

DE POLO / PAGINE 10 E 11

Ecobonus per 266 mila immobili Nella Marca un business da 16 miliardi

Sette edifici su dieci hanno la classe energetica più bassa. Aziende perplesse: «In pochi concederanno lo sconto in fattura»

Sono già partite molte richieste di preventivi per sostituire gli infissi o realizzare il cappotto

TREVISO

Un patrimonio immobiliare sterminato, in molti casi inutilizzato, quasi sempre vetusto, con sette edifici su dieci costruiti prima degli anni Settanta. È la fotografia degli edifici in provincia di Treviso secondo l'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate, una galassia di oltre 430 mila edifici dai castelli alle case popolari, su cui interverrà (solo sulle prime case, però) il superbonus previsto dal decreto Rilancio, con sconto in fattura o detrazioni fiscali fino al 110% dell'importo sostenuto per gli interventi di riqualificazione energetica o miglioramento sismico effettuati (al netto di ulteriori modifiche) al primo luglio. Uno strumento che, sulla carta, dovrebbe far felici tutti. In realtà la situazione è più complessa, e gli artigiani mettono in guardia: non sarà facile ottenere lo sconto in fattura né con le aziende né con le banche o gli altri enti autorizzati.

I NUMERI

La platea di edifici su cui è utilizzabile il superbonus, cioè le abitazioni principali (per le seconde case non ci sono ancora certezze), è composta da 266 mila immobili, di questi circa 186 mila sono in classe energetica "G", la più bassa. Si tratta nella maggior parte dei casi di edifici costruiti prima degli anni Settanta. E infatti sono molteplici le aziende a cui i clienti stanno già chiedendo preventivi, soprattutto per la sostituzione degli infissi e il "cappottino" esterno. Potenzialmente, considerando il limite massimo di spesa di 60 mila euro per alloggio, si tratta di un volume d'affari superiore ai 16 miliardi. «Sarà un grandissimo volano per il nostro lavoro» conferma Paolo Bassani, Confartigianato, «ma attenzione: cessione e sconto in fattura non saranno semplici da ottenere».

I DUBBI SUI RIMBORSI

Il proprietario può chiedere la detrazione fiscale (sconto in dichiarazione dei redditi) oppure, e questa è la novità, la cessione del credito alla banca: anticipa la spesa in fattura,

ma successivamente cede il credito d'imposta alla banca, o ad altri intermediari finanziari, al fine di ottenere il rimborso immediato. O ancora, potrà chiedere lo sconto in fattura: la cessione del credito potrebbe anche essere direttamente all'impresa che realizza i lavori. In questo caso lo sconto sarebbe in fattura, con l'impresa che poi potrebbe utilizzare il credito al 110% in compensazione per il pagamento delle imposte oppure cederlo essa stessa alle banche. «Credo sarà difficile incontrare un'impresa che accetterà questa modalità» conclude Bassani, «si chiederà sempre al cliente di anticipare qualcosa, per non tenere "in pancia" del credito che non sappiamo quando sarà esigibile, perché dipenderà da quanto e come l'impresa lavorerà nei mesi successivi. Secondo me le imprese cercheranno di convincere il cliente a cedere il credito alla banca, in modo da ricevere comunque il pagamento subito». Le aziende temono anche un altro contraccolpo: mercato immobiliare fino a luglio, finché non partirà l'ecobonus. —

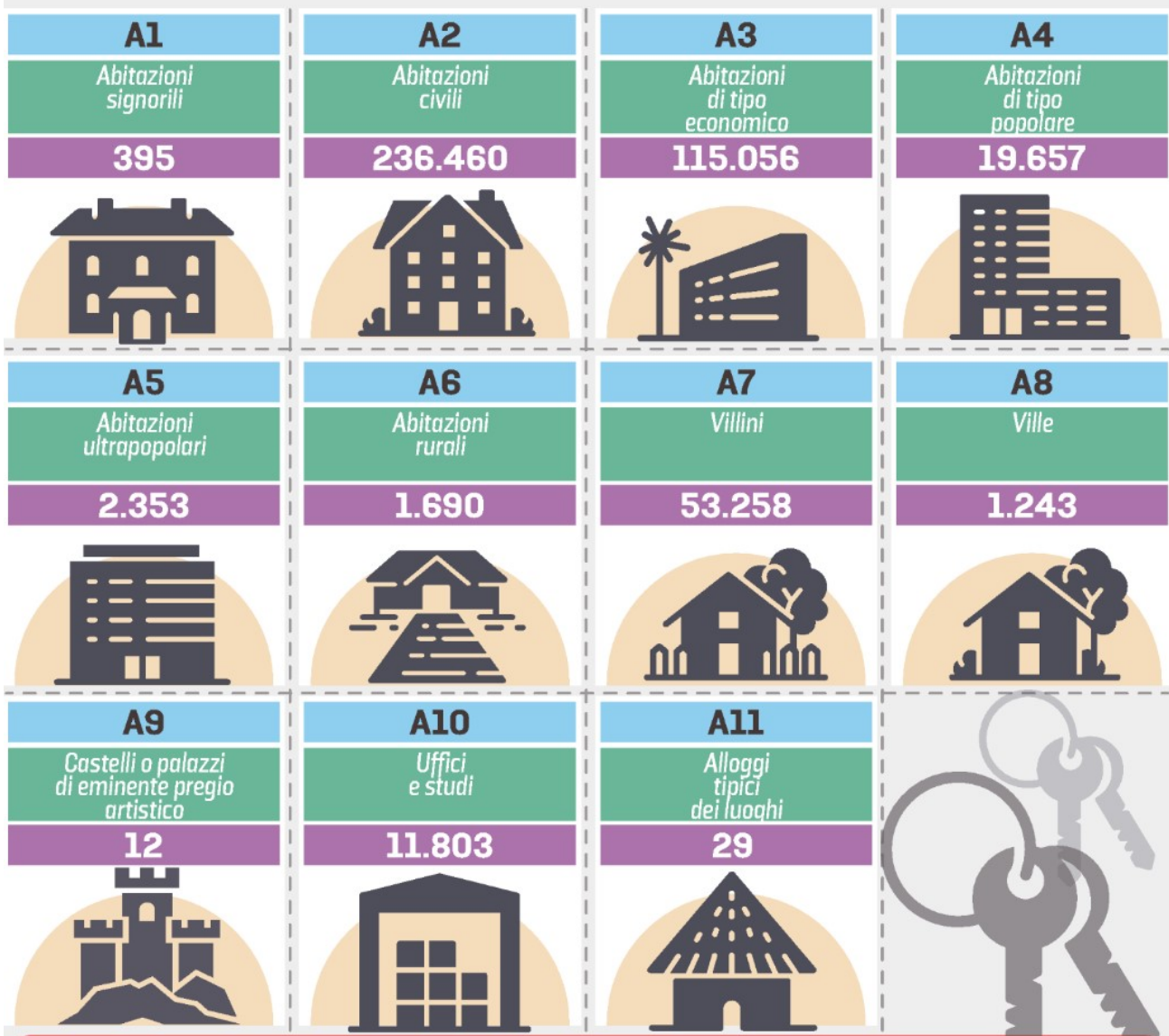
ANDREA DE POLO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



LO STOCK DI IMMOBILI DELLA PROVINCIA DI TREVISO



LEGENDA

Classe Catastale
 Tipo di edificio
 Totale Immobili

Totale immobili di tipo residenziale: 430.153, di cui

266.694 Abitazioni principali ai fini Imu, potenziali beneficiarie dell'ecobonus, di cui il 70% circa (186 mila) in classe energetica "G"

Fonte: Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate, anno 2018



«Gli incentivi eviteranno il crollo dell'intero settore»

Cna valuta positivamente le misure previste: «Faranno ripartire la filiera»
Ma tra gli artigiani si teme l'effetto contrario: cantieri fermi in attesa del bonus

«Senza aiuti i privati nel 2021 non investirebbero. Se ripartiremo invece il tema sarà trovare addetti qualificati»

TREVISO

Ecobonus volano del mercato immobiliare? Perché per ora sta accadendo l'esatto contrario: cantieri fermi, bloccati dall'attesa dei proprietari che a questo punto preferiscono attendere il primo luglio, data a partire dalla quale potranno beneficiare degli aiuti promessi. È la denuncia degli artigiani, preoccupati per lo stallo totale che stanno registrando in questi giorni: «Siamo sicuri che l'ecobonus avrà un grande impatto e permetterà di far fare i lavori anche a chi non ha grande disponibilità di denaro» sottolinea **Paolo Bassani di Confartigianato**, «rileviamo però che parecchi interventi già stabiliti o in corso di definizione sono stati bloccati o rinviati al primo di luglio. Il risultato è che per ora l'ecobonus ha sortito l'effetto contrario rispetto alle sue intenzioni».

In generale, però, la fiducia verso il nuovo strumento, pensando a quando sarà a pieno regime, è massima. «È l'unico che può far ripartire il

nostro lavoro» conferma **Michele Gazzola**, portavoce di **Cna Edilizia** e titolare di **Edilquattro snc**, «al momento però non abbiamo certezze, la gente ci chiama per avviare lavori ma non sappiamo cosa dire. È tutto un punto di domanda, mai che esca un provvedimento con indicazioni chiare, da anni ormai nel nostro settore si procede "a singhiozzo". Veniamo da un periodo difficile: l'azienda non ha lavorato per quasi due mesi e ora ha ripreso i cantieri rimasti sospesi. Il calo di lavoro lo prevediamo per l'autunno quando avremo chiuso i lavori pregressi. Senza l'incentivo statale, nel 2021 il nostro settore si fermerebbe completamente perché è difficile che il privato, in un clima di incertezza, decida di investire in ristrutturazioni o nell'acquisto di una casa nuova». Rimangono anche le perplessità in merito alla cessione del credito d'imposta, con il committente che potrebbe chiedere direttamente all'azienda di cedere il credito alla banca, di fatto senza pagare la fattura: «Fondamentale è che il credito possa essere ceduto alle banche, in modo che possa mettersi in moto anche chi non ha risparmio da poter investire».

«Durante l'emergenza Covid-19 abbiamo continuato a

lavorare, nonostante i rischi, per garantire le manutenzioni domestiche agli impianti familiari, i lavori grossi invece si sono fermati con la chiusura dei cantieri» racconta **Francesco Pilotto**, portavoce di **Cna Termoidraulici** e titolare della **Tecnoimpianti** di Treviso. «Il superbonus è un intervento molto positivo, che innescherà un giro di lavoro non indifferente, mettendo in moto una filiera che altrimenti rischia di fermarsi l'anno prossimo. Adesso siamo pieni di lavoro ma è l'arretrato e durerà fino a ottobre. Il problema sarà appunto l'anno prossimo perché i privati non fanno investimenti. Se questo incentivo del 110% viene confermato, compenserà il crollo del settore che altrimenti ci attende. In molti danno il superbonus per entrato in vigore, ma in effetti non è così. Ho due clienti al giorno che ci chiedono per avere informazioni e far partire i lavori ma per ora è tutto fermo e non si sa nulla. La chiave del successo di questa iniziativa è però in mano alle banche. Se le banche non saranno disponibili ad acquistare il credito rimarrà tutto bloccato. Se dovesse ripartire davvero il lavoro il tema che si riproporrà sarà quello del reperimento della manodopera qualificata, che è sempre più difficile». —

A.D.P.



Dir. Resp.: Paolo Possamai

Tiratura: 13372 - Diffusione: 9728 - Lettori: 144000: da enti certificatori o autocertificati



FRANCESCO PILOTTO
CNA TERMOIDRAULICI
TITOLARE TECNOIMPIANTI



Una ristrutturazione in corso nel Comune di Treviso: sono oltre 266 mila gli edifici della nostra provincia che potranno beneficiare dell'ecobonus per la ristrutturazione

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

DISPOSITIVI DI SICUREZZA | 150 milioni bruciati in un secondo di click day: accolte 16 istanze su mille

Respinto il 98% delle domande

Confapi alza la voce: "Lotteria. Ma come hanno fatto a compilare il modulo in così poco tempo?"

■ "Il commissario faccia chiarezza su quanto accaduto"

In un solo secondo, sono andati "bruciati" cinquanta milioni di euro. E molte, anzi moltissime, imprese sono rimaste fuori da quella che è stata definita "la lotteria del click day" legata alla risorse stanziata per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale. Per l'esattezza, i 50 milioni di euro a disposizione sono andati esauriti in 1,046749 (un secondo, quarantasei millesimi e... qualcosina). Fabbrica Padova, centro studi di Confapi, ha analizzato i numeri del bando per sollevare un tema che riguarda il modo di gestire le risorse da parte dello Stato. Ebbene, le domande presentate attraverso il click day sono state nel complesso 194.175. Di queste, solo 3.151 (1,6%) sono state accolte. Le imprese avevano presentate richieste per un importo complessivo di 1,2 miliardi di euro. Per dare una misura territoriale, vicina a noi: nella sola pro-

vincia di Padova sono state 80 le domande ammesse su 1.013 presentate (il 7,9%), per un importo complessivo di poco superiore al milione di euro.

"Il bando che deve servire a finanziare l'acquisto massivo di Dpi e mettere in sicurezza il mondo del lavoro ha dato i numeri, letteralmente, stabilendo un nuovo avvilente record. La scelta è stata fatta con la bizzarra lotteria del click day dello scorso 11 maggio: chi prima schiaccia il bottone, prima vince, ed entro l'11 giugno potrà presentare domanda effettiva di rimborso. La prossima volta, alle imprese converrà partecipare direttamente alla Lotteria di Capodanno, almeno lì gli importi sono più alti rispetto a una tombola ridicola come questa, che non fa altro che generare amarezza e disillusione in chi partecipa", rimarca ironicamente il presidente di Confapi Padova Carlo Valerio.

"Sì, davvero la domanda sorge spontanea: ma cos'ha nella testa chi è al governo e annuncia l'arrivo di risorse con grandi strombazzamenti, per poi uscirsene con bandi del genere? Ci aspettiamo che l'amministratore delegato di Invitalia Domenico Arcuri (già commissario straordinario per

l'emergenza Covid-19 designato dal presidente del consiglio), faccia chiarezza su quanto accaduto. Uno Stato serio prima studia la reale entità dei fabbisogni e poi stanziava risorse adeguate a soddisfarli".

"Attenzione - aggiunge il direttore di Confapi Padova, Davide D'Onofrio, analizzando i dati - noi conosciamo il meccanismo alla base dei vari click day, che premia chi 'clicca' per primo. Proprio perché lo conosciamo ci siamo attrezzati per agevolare le nostre aziende nel momento della partecipazione e abbiamo raccolto risultati superiori alla media nazionale. Ma non è questo il punto, perché non possiamo non evidenziare come la questione abbia assunto contorni allarmanti. Il problema, infatti, è che i 50 milioni di euro stanziati sono spariti in poco più di un secondo e per completare la domanda bisognava compilare tre campi (codice fiscale dell'impresa, codice fiscale del legale rappresentante e importo in euro), e, anche se Invitalia aveva messo a disposizione una 'pagina di prova', è davvero difficile giustificare come possa essere possibile riempire tutti i campi così rapidamente".

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Click day

Cinquanta milioni esauriti in un solo secondo. A lato, il direttore di Confapi Padova Davide D'Onofrio